

Per la tua pubblicità su questa testata

**PUBBLI Fast**  Ufficio:  
Cosenza  
Catanzaro  
Reggio Calabria  
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@pubblifast.it

## COMUNALI Il movimento "La strada" analizza il ruolo di Falcomatà

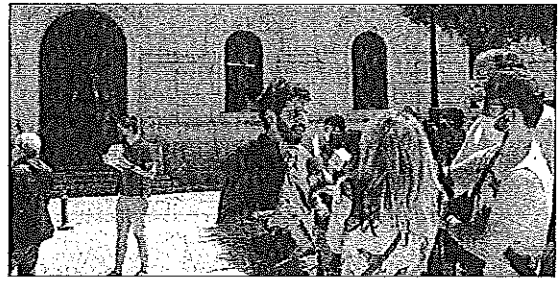
# «Basta frignare accetti critiche»

Rifiuti: «Regione ci sguazza non per caso: ecco ciò che non è stato fatto»

È l'outsider della politica cittadina, il candidato a sindaco del movimento "La Strada", stretto tra i roboanti motori del centrodestra (che però non ha ancora individuato l'uomo per Palazzo San Giorgio), da una parte, e il sindaco Falcomatà candidato al bis per Palazzo San Giorgio, dall'altra, ma la nitidezza della visione politica non sembra difettare proprio a Saverio Pazzano.

**Visioni cittadine** Con poche pennellate Pazzano tratteggia lo scenario cittadino in particolare: «Il populismo - scrive - ha consegnato la politica a un errore strutturale: confondere gli interessi di una parte con gli interessi della collettività, il destino di una fazione con il destino di un territorio. Questo fenomeno si alimenta di emergenza: l'emergenza è sempre attribuibile a qualcun altro (sia essa un'altra fazione o un fenomeno naturale) e qualunque contributo critico viene convertito dalla propaganda sciatta in attacco all'Istituzione. Perché alla fine una fazione crede di rappresentare l'Istituzione tutta. Ma l'Istituzione è la sintesi rappresentativa di maggioranza, opposizione, territorio, corpi intermedi. Altrimenti è solo un rifugio elettorale di un gruppo asseragliato a difendere interessi di una parte».

**L'Istituzione come rifugio elettorale di un gruppo che difende interessi di parte.** «Da ormai molti anni assistiamo a uno scenario del genere, che cambia semplicemente maggioranza e colore politico - chiarisce il senso Pazzano - A farne le spese, in un uso strumentale di retoriche di emergenza, è sempre la gente, in questo momento di crisi sanitaria ed economica ancora più ostaggio dell'arbitrarietà e, dunque, di promesse e clientele. In attesa di un confronto elettorale che vorrebbe presentarsi come l'ennesimo tentativo di listoni che spostano pacchetti di voti ed emergenze, condizioni di impoverimento, dipendenze dall'amico dell'amico - semplicemente da una



Saverio Pazzano davanti a Palazzo San Giorgio

parte all'altra».

**Il ruolo della Programmazione e della Responsabilità** «Occorre che puntiamo tutto su due cose: Programmazione e Responsabilità. La prima - spiega - occorre per costruire nel prossimo quinquennio un tessuto di trasparenza e capacità operativa: questo serve per liberare dall'arbitrio, dall'abuso, dalla clientela, per utilizzare davvero i fondi che il Governo disporrà in accordo con l'UE, perché tutto torni alla collettività. Siamo troppo abituati alle incompiute, all'abbandono, alla disorganizzazione. La Responsabilità è indispensabile perché abbiamo bisogno di una Politica adulta, non di logiche adolescenziali che attribuiscono sempre la colpa ad altri. Chi governa un territorio ha prima di tutto il dovere di farsi carico e di sentirsi responsabile di quanto accade, piaccia o meno».

**SPAZZATURA: basta parlare di emergenza.** «Sulla questione rifiuti la parola emergenza è, sinceramente, inappropriata. Sono anni che Reggio è preda di alti e bassi tanto nella raccolta quanto nel conferimento. Anni che parti della città sono immondezzati con grande sofferenza di chi ci abita. La situazione attuale è certamente attribuibile ai problemi creati dalla Regione - li abbiamo già sanzionati tempo fa, pre-

ventivando quanto sarebbe accaduto con le discariche, quando ancora non si parlava di Fase 2 - ma sarebbe disonesto non ammettere che l'assenza di programmazione a livello comunale e metropolitano partecipa a questa crisi. Da diversi anni è evidente come, per lo smaltimento dei rifiuti, siamo in balia dei privati con assoluta certezza il fenomeno e le sue conseguenze devastanti si erano evidenziate già nel 2018. Dice pubblicamente la Relazione tecnica illustrativa del Dipartimento Ambiente della Regione: «Accanto all'acclarato deficit impiantistico di trattamento dei rifiuti solidi urbani, è parimenti rilevante il deficit impiantistico degli impianti pubblici di smaltimento (discariche di servizio) che sono necessari per conferire gli scarti provenienti dalle lavorazioni negli impianti di trattamento dei rifiuti urbani». Quello doveva essere il campanello finale d'allarme per agire in un'ottica di alternative sul territorio, come presentato in decine di report e in proposte concretissime da associazioni e gruppi ambientalisti, tecnici, gruppi e movimenti politici e sociali».

**Reggio non è in balia della Regione per caso:** «Questo è mancato e se oggi siamo in balia della Regione non è - analizza Pazzano - per volontà di un demone o della sorte o delle ul-

time consultazioni elettorali, ma di una amministrazione cittadina che ha accettato queste condizioni di dipendenza. Quello che possiamo fare adesso è: continuare assolutamente e sollecitare la cittadinanza - a fare correttamente la differenziazione, ma anche chiarire quanto attiene alla condizione dei lavoratori AVR, del passaggio a Castore e lavorare alacremente a presentare soluzioni tecniche alla raccolta differenziata, al conferimento, allo smaltimento».

**Il sindaco e le associazioni.** «Ora è il momento di essere tutte e tutti uniti, è vero - afferma Pazzano esplorando il rapporto tra Falcomatà ed i cartelli di associazioni - Lo diciamo con forza da più di un anno, lo abbiamo ribadito con forza estrema durante il lockdown. Ci si unisce a partire dalla disponibilità a rivedere gli interessi di fazione, a considerare gli interessi collettivi superiori a quelli del proprio destino politico. Un buon amministratore - sostiene Pazzano - dovrebbe richiamare le associazioni e i movimenti ad essere ancora più critici, più indipendenti, più liberi da qualunque amministrazione. Sta alla Politica, se vuole essere alta, accettare questi contributi - forti, decisi ma che puntano alla cura di Reggio - senza artifici retorici, senza sentirsi attaccata, senza l'arroganza e la supponenza di sentirsi aggredita».

**Non cediamo all'alibi dell'emergenza.** «Abbiamo - conclude - il dovere morale e civile di non piegarci, di non fare dell'emergenza l'ennesimo alibi per non cambiare le cose. Una cultura politica democratica deve chiedere conto della crisi e identificare le responsabilità politiche più che mai nel momento in cui si avvicina il momento di decidere chi dovrà amministrare Reggio nei prossimi anni. Non neghiamo che chi amministrare Reggio possa amare Reggio, ma certo non ne ha avuto abbastanza cura. I segni sono profonde ferite in quasi ogni parte della città».

ca.tri.

### GESTORE DI UN B&B

Pretendo normalità e se non ne siete in grado fatevi indietro

di ELEONORA UCCELLINI

*NON c'è un destinatario specifico, ma tutti gli amministratori possono ritenersi chiamati in causa. Per il mio pensiero che nasce dalla spazzatura! Proprio quella che gli ospiti del B&B di famiglia vedo aprendo la porta della stanza, quella che qualche concittadino brucia, quella che con gentilezza - invadendo l'aria così caratteristica. Io ce l'ho con voi che state lì perché qualcuno vi ha scelto. Sì, io non vi ho votati. Chi ho scelto io ha sempre perso. E devo dire che mi avete fatto davvero spazientire. Anzi, incazzare proprio. Non meritiamo di essere trattati così. Ogni essere umano merita di vivere in una città NORMALE. Io sono davvero stufo di dovermi giustificare per le vostre inadempienze, di dover chiedere scusa agli ospiti che arrivano in città per le colline di spazzatura, di spiagge perché ogni tanto non arriva l'acqua la sera, di commentare le scelte politiche per cui all'berroporto di Reggio si trovano così pochi voli, di ragionare sulla vostra mancanza di visione che continua a legare le mani e le ali di questa terra. Ma la cosa più triste è che mi sento in dovere di chiedere scusa per tutti i calabresi che continuano a scegliere amministratori inadeguati. E sono stufo di sentirmi dire che devo essere responsabile e che devo collaborare per il bene comune e che ognuno di noi deve fare la propria parte per il bene della città e della regione. Ne ho abbastanza. Credo sia ora che facciate il vostro dovere. Nessuno vi ha imposto di amministrare la cosa pubblica, nessuno. L'avete scelto voi e avreste dovuto farlo ispirati dal senso di responsabilità e di impegno che continuamente ci chiedete. In nome di un impegno profondo verso questa terra, che è la vostra ma è soprattutto la mia. E io non ho intenzione di abbandonarla. Tranquilli, non "scendo in campo", non più. Preferisco fare la rivoluzione da quaggiù. Pretendo rispetto, pretendo bellezza, pretendo la normalità. E se non ne siete capaci, fatevi indietro.*

### COMUNALI BIS

## Falcomatà e "Reggio Bene Comune" adesso lavoreranno assieme prove tecniche di nuove e strategiche alleanze a sorpresa

SEI ANNI a fare orecchie da mercante, poi all'improvviso, come "folgorato" sulla strada di Damasco, il sindaco Falcomatà accoglie l'invito dell'associazione "Reggio Bene Comune". In politica capita, ed anche nella vita.

Certo, qualcuno se lo ricorderà gli appelli di Filippo Sorgonà ("Reggio Bene Comune" ancora non era nata), deus ex machina e motore pulsore del movimento civico. Il giovane attivista non è stato quasi mai ricevuto dall'istituzione cittadina e quando è accaduto gli incontri non hanno avuto mai seguito né hanno inciso sull'attività amministrativa (così come documentava, lamentandosi vivamente, lo stesso Sorgonà alla stampa ed anche dal suo profilo social). Poi ecco la Svolta.

Il gravissimo caso di minacce ad Ortì nei confronti dell'attivista reggino, finalmente e doverosamente difeso dal primo cittadino. Da lì i

primi momenti di vicinanza e poi il feeling. Fino all'idea di unire le proprie forze. Il sindaco, sempre più solo ed assediato dalle contestazioni dei cittadini, ormai stretto e schiacciato dall'incapacità di gestire il caos rifiuti, grida ogni giorno al complotto regionale contro la città per schiacciare, evidentemente, ciò che resta dei suoi consensi.

"Reggio Bene Comune" ne sposa l'appello e lancia l'assist, una ciambella di salvataggio al primo cittadino: siamo con te, ti sosterremo, quella dei rifiuti sarà una battaglia comune. A stretto giro replica Falcomatà ed arriviamo al preludio di quella che appare come una campagna elettorale comune.

Almeno a leggere le dichiarazioni dello stesso sindaco che mai aveva accolto le proposte dell'associazione ed oggi, probabilmente costretto dal fatto di essere sempre più solo, all'improvviso si profonde

in prove tecniche di alleanza. Certo, ben inteso se "Reggio Bene Comune", come appare oggi evidente, vorrà sposare questa battaglia.

Ma vediamo cosa dice il sindaco: "È evidente - afferma Falcomatà - che sul tema dei rifiuti è in atto una strategia finalizzata a creare scompiglio e mettere in difficoltà la comunità reggina. A farne le spese più di tutti chiaramente sono i cittadini. Condivido l'analisi del Movimento Reggio Bene Comune, che ringrazio per l'interesse che in questi anni ha sempre dimostrato sui temi ambientali e per la tutela e lo sviluppo dei beni comuni sul nostro territorio. Colgo volentieri l'invito all'incontro richiesto; è chiaro ed evidente che nessuno può salvarsi da solo e che la nostra Città ha bisogno che tutte le migliori energie e che le forze sane della comunità collaborino in maniera univoca con l'obiettivo di individuare insieme le

soluzioni per far fronte a questa emergenza e programmare insieme una riforma del comparto ambiente". "Oggi più che mai è necessario alimentare il necessario spirito di collaborazione. Da parte nostra - aggiunto - continueremo ad assumerci pienamente la responsabilità di governare, tutelare e difendere un territorio che oggi sta subendo un attacco violento, una sorta di tempesta perfetta che pare finalizzata a determinare vantaggi politici per alcuni, anche lontano da Reggio, e vantaggi economici per chi su questa condizione di emergenza vorrebbe speculare. Un percorso che affronteremo insieme a chi, dimostrando capacità di analisi e grande senso di responsabilità, decide di voler assumere il gravoso compito di tirare fuori la comunità reggina da questa condizione inaccettabile".

ca.tri.

re il programma elettorale e gli impegni istituzionali presi. Proseguiamo nell'impegno amministrativo, politico e partitico nell'interesse del nostro territorio grazie al gruppo politico

tiche queste che attanagliano, indistintamente, tutti i comuni amministrati sia dal centrodestra che dal centrosinistra».

tito e la coalizione di centrodestra coinvolgere sempre più rappresentanti della società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scilla, dopo i danni provocati dalle mareggiate

## Galleria del porto, proseguono i lavori

A dicembre del 2019 era stata messa in sicurezza dai Vigili del fuoco

Tina Ferrera

### SCILLA

Proseguono i lavori di ristrutturazione della galleria del porto. Nello specifico si stanno effettuando l'impermeabilizzazione, la copertura e il rifacimento del soffitto e l'installazione delle nuove ringhiere. Gli interventi si sono resi necessari per riparare i danni procurati dalle mareggiate e dal maltempo dello scorso inverno.

Nel dicembre del 2019 l'intonaco del tetto della galleria in vari punti ha ceduto e si è reso necessario l'inter-

vento dei Vigili del fuoco per eliminare i calcinacci che avevano invaso la corsia e per mettere in sicurezza l'area. La galleria da tempo non veniva sottoposta a lavori di ristrutturazione, e per questo motivo la Commissione straordinaria ha deciso di intervenire per evitare danni a cose o a persone. Saranno anche riposizionate le ringhiere di affaccio al mare, danneggiate sempre dalle violente mareggiate.



Continua la ristrutturazione della galleria che collega Marina Grande e Chianalea

Il tratto interessato dai lavori rappresenta un'arteria importante di collegamento tra il quartiere di Marina Grande e il borgo di Chianalea. Tra i cittadini, c'è chi suggerisce l'installazione di fari che illuminino il tratto di mare antistante la scogliera a ridosso della galleria o la costruzione di un marciapiede esterno che parta dalla zona Paci fino all'area di Monacena per facilitare il transito pedonale in particolare d'estate, quando la Statale 18 è invasa da auto parcheggiate.

I lavori di messa in sicurezza della galleria di accesso al porto dovevano concludersi lo scorso aprile, il ritardo è stato causato probabilmente dalla recente pandemia che ha rallentato l'esecuzione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri di Scilla hanno fermato un 25enne rosarnese

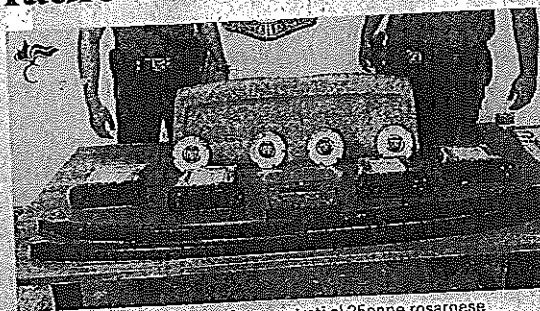
## Rubava autoradio e cerchi, arrestato

La scorsa settimana erano stati segnalati diversi furti ad autovetture

### VILLA SAN GIOVANNI

È stato arrestato a Scilla con l'accusa di furto aggravato il 25enne rosarnese M.A., sorpreso subito dopo aver rubato due barre portatutto dal tetto di un'autovettura in sosta nei parcheggi antistanti la stazione ferroviaria.

A mettere le manette al polsino del ragazzo i carabinieri della Compagnia di Villa San Giovanni, impegnati in un servizio dedicato dopo che la scorsa settimana ai militari di Scilla erano stati segnalati alcuni furti ai danni di autovetture in sosta in diverse zone della cittadina della Costa Viola.



Scilla Autoradio e accessori sequestrati al 25enne rosarnese

Dopo l'arresto, nel garage dell'uomo i carabinieri hanno trovato altre barre portatutto, autoradio e altri accessori auto, tutti sequestrati.

Il giudizio direttissimo ha stabilito l'obbligo di presentazione alla PG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palmi, l'annuncio della governatrice Santelli

## Ripartono oggi i lavori nel cantiere del Nuovo Ospedale della Piana

La rimozione dei reperti consentirà di chiudere la Conferenza dei servizi

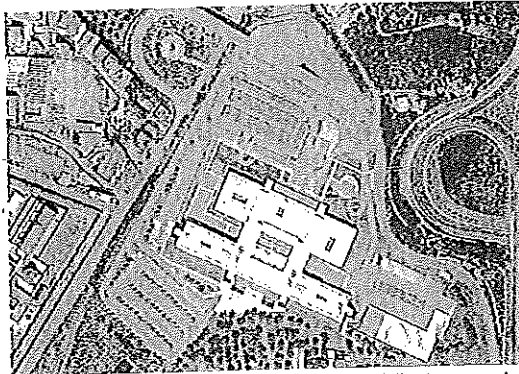
Ivan Pugliese

### PALMI

Non è ancora la luce in fondo al tunnel, ma è comunque un importante passo per sbloccare l'impasse dell'iter per la realizzazione del nuovo ospedale della Piana a Palmi.

Martedì sera la governatrice della Calabria, Jole Santelli, ha infatti annunciato la ripresa le attività sui cantieri dei nuovi Ospedali della Sibariide e della Piana di Gioia Tauro che partiranno nella giornata di oggi.

«Siamo consapevoli - ha sottolineato la Santelli - che si tratta del primo passo. Pertanto ora è necessario fare in fretta senza ulteriori indugi» ha proseguito, evidenziando l'importanza del momento. Per quanto concerne il nuovo ospedale della Piana, che sorgerà nei terreni adiacenti all'Istituto agrario a poca distanza dallo svincolo, «il concessionario "Ospedale della Piana di Gioia Tauro Scari" ha comunicato l'avvio delle attività di pulizia dell'area, di bonifica dagli ordigni bellici e di campionamento delle terre e rocce da scavo, nonché dei lavori archeologici richiesti dalla Soprintendenza, propedeutici alla chiusura della Conferenza dei servizi sul progetto definitivo».



Nuovo Ospedale della Piana Sorgerà nei pressi dell'Istituto agrario

La notizia è stata commentata favorevolmente dall'amministrazione comunale di Palmi guidata dal sindaco Giuseppe Ranuccio che ha dichiarato: «Accogliamo con grande entusiasmo l'avvio di operazioni che significano un passo importantissimo per il prosieguo dell'iter di costruzione del Nuovo Ospedale della Piana. La notizia ci è stata appena comunicata e tutto ciò non può che ravvivare il nostro ottimismo».

Nel dettaglio, si tratta di lavori propedeutici alla chiusura della Conferenza dei servizi sul progetto definitivo, uno step fondamentale per la conclusione dell'iter burocratico in corso.

«Dobbiamo insistere - dichiarano da Palazzo San Nicola - ed essere fiduciosi; seppur a rilento e con ritardi mostruosi, infatti, il percorso sta andando avanti. Non abbasseremo la guardia e terremo alta l'attenzione, la sanità è per noi al primo posto e non ci fermeremo davanti a nulla pur di vedere garantito questo fondamentale diritto dei cittadini».

L'intervento che partirà oggi nel cantiere di Palmi era atteso già lo scorso 17 febbraio ma, tra ritardi dovuti a motivi non comunicati ed alla successiva chiusura per l'emergenza sanitaria, il tutto è slittato di ulteriori quattro mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Ferdinando Tendopoli 20 mila euro dalla Città metropolitana

Pasquale Loiacono

### SAN FERDINANDO

Acquisito dalla Giunta al bilancio del Comune un contributo della Città Metropolitana di 20 mila euro, a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto tra i due enti e la Prefettura a favore degli immigrati.

«Gli interventi da attuare assumono specifica valenza rispetto al contrasto della diffusione epidemiologica del Covid-19 - si legge nella delibera di Giunta - nonché al ristoro di particolari condizioni di disagio dovute ai significativi periodi di inoccupazione o sottoccupazione della popolazione migrante in seguito al lockdown». Il finanziamento sarà utilizzato per le politiche di sostegno e inclusione della popolazione migrante nel territorio di San Ferdinando.

In particolare, le iniziative annunciate dal sindaco Andrea Tripodi al consigliere delegato Nino Castorina, saranno implementate tramite una convenzione con la Caritas diocesana di Oppido-Palmi e l'associazione "Segni dei Tempi" per la somministrazione di pasti e l'acquisto e la fornitura di presidi igienico-sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lalli (Federturismo): lente, consapevoli e sicure, sarà l'anno delle vacanze di prossimità. Ma dal governo ci aspettavamo un aiuto maggiore

«Tutti i settori hanno sofferto duramente in questa crisi, ma il turismo è quello che sta pagando più di altri». Esordisce con questa amara constatazione **Marina Lalli**, presidente di Federturismo, all'indomani della pubblicazione delle linee guida dell'Unwto che dovrebbero aprire prospettive di rilancio per il settore internazionale. Tra le altre premesse esplicite suggerite dall'organizzazione mondiale c'è un'iniezione di liquidità che in Italia dovrebbe passare attraverso il Decreto Rilancio.

**Domanda. Ma basterà quanto previsto?**

**Risposta.** «Il decreto Rilancio ha previsto 4 miliardi di euro (di cui 2,4 per il bonus vacanze) per interventi a sostegno delle imprese turistiche: troppo pochi se si considera l'azzeramento dei ricavi degli operatori del settore in questi mesi. Sarebbe stato invece utile, come avevamo chiesto, avere a disposizione le somme direttamente dallo Stato sotto forma di aiuti come liquidità a fondo perduto. Visto che contribuiamo al 13% del Pil ci sarebbe piaciuto avere anche il 13% delle risorse messe a disposizione con il decreto».

**D. Il rilancio del turismo potrebbe passare anche attraverso interventi di politica fiscale per supportare imprese e lavoratori? Cosa chiedete al governo?**

**R.** Nel decreto Rilancio ci saremmo aspettati interventi più concreti ed efficaci, misure di sostegno significative per un'industria che rappresenta il motore economico di intere regioni del nostro Paese. Al governo abbiamo chiesto finanziamenti immediati a fondo perduto e un aiuto forte alla fiscalità con lo stralcio delle tasse, Tari, Imu e di concessione per l'intero anno e un credito d'imposta per i prossimi

3 anni sul 50% della perdita del fatturato 2020. Così come la detassazione totale del costo del lavoro per i dipendenti stagionali e parziale per quelli fissi.

**D. Aspetto fondamentale sarà riuscire a ridare la fiducia ai turisti rispetto alla sicurezza sanitaria delle strutture italiane. Quali azioni avete intenzione di intraprendere in tal senso?**

**R.** Il turista vuole essere tranquillizzato sulla sicurezza sanitaria delle strutture e sul fatto che l'indice di contagi sia sotto controllo. Per questo abbiamo ritenuto fondamentale da subito elaborare insieme con UNI delle linee guida, come riferimento per tutte le imprese del turismo e come modello per garantire la sicurezza del servizio a lavoratori e clienti al momento della riapertura. Il tavolo di coordinamento «Sicurezza da Covid 19 del comparto turistico» è al lavoro.

**D. Secondo Unwto la spinta iniziale al turismo nei diversi Paesi europei dovrà arrivare dal turismo domestico e in seconda battuta da quello internazionale. Una ricetta che può valere a maggior ragione per l'Italia.**

**R.** Quest'anno più che mai sarà il Belpaese a farla da padrona. Sarà un'estate insolita, segnata dalla convivenza con il coronavirus che vedrà

preferire le vacanze di prossimità, più lente, consapevoli e sicure. Già da quest'estate avrà inizio un periodo di deglobalizzazione turistica in cui si preferirà la riscoperta dell'Italia meno nota fatta di piccoli borghi e località immerse nella natura. La ri-

cerca di spazi diventerà il valore aggiunto. A emergere, in questa nuova competizione, saranno le destinazioni in grado di posizionarsi come mete a bassa densità turistica.

**D. Dopo il lockdown che ha visto la cancellazione di molte prenotazioni, quali le previsioni per la stagione estiva?**

**R.** Gli italiani hanno voglia di andare in vacanza e qualche turista straniero sta cominciando a riaffacciarsi. L'interesse si sta concentrando prevalentemente sul mare, in particolare quello italiano, con una preferenza per Veneto, Toscana, Campania e Puglia. Ma si opta anche per la montagna con i suoi ampi spazi.

**D. Nel medio termine resteranno delle cicatrici al comparto turistico nazionale? In che tempi si rimargineranno?**

**R.** Ormai quello che abbiamo perso non lo recupereremo più e i tempi di rientro alla normalità saranno lunghi, in particolare per la clientela internazionale che costituisce la metà del nostro mercato. Per la ripresa dei viaggi verso destinazioni più lontane dovremo attendere almeno la primavera 2021, ma in ogni caso prima di poter rivedere in Italia lo stesso numero di turisti internazionali del 2019 dovremo aspettare il 2023. (riproduzione riservata)



Marina Lalli



# Le sfide del Gnl tra **semplificazione** delle **autorizzazioni** e **incentivi**

Le strategie del settore  
per affrontare il post-pandemia

**MONICA GIAMABERSIO**

Da una parte la necessità di snellire le procedure autorizzative, dall'altra il ruolo chiave degli incentivi per favorire lo sviluppo del settore. Sono stati questi i due temi chiave emersi con forza dal webinar "Infrastrutture Gnl e trasporti: dall'emergenza al rilancio", organizzato ieri da conferenza Gnl.

Tra gli obiettivi su cui bisognerà lavorare nei prossimi anni per promuovere il comparto, secondo la **direttrice generale per l'efficienza e la competitività energetica del Mise Sara Romano**, c'è in particolare "un'azione decisa di semplificazione delle procedure autorizzative per tutto ciò che riguarda la logistica strategica connessa all'attuazione del Pniec".

"Il tema della semplificazione è condiviso - ha spiegato Romano - anche per noi diventa difficile rispettare la tempistica dettata dalla transizione energetica se i tempi sono quelli che mediamente si osservano, al di là dei rallentamenti legati alla drammatica parentesi del Covid-19".

Per snellire il settore, ha spiegato il **dg del Mise per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari, Gilberto Dialuce** "stiamo lavorando e abbiamo già pronto un set di norme volte a rendere più rapido ed efficace il meccanismo autorizzativo, non solo nei tempi ma anche nella struttura decisionale.



E questo non solo per le infrastrutture a Gnl, ma anche per tutta una serie di altre infrastrutture necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Pniec, e quindi della decarbonizzazione”.

Al momento - ha aggiunto - queste norme sono state già sottoposte alla valutazione dei legislativi e del vertice politico per vedere se si riesce a inserirle nel prossimo annunciato decreto legge semplificazioni”.

Sulla stessa linea di Dialuce e Romano anche Marco Coletta della dg per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Mit. “Dovremmo dare al mondo industriale, a chi deve investire, una maggiore certezza delle regole e dei tempi autorizzativi”, ha detto.

Un altro punto importante su cui il ministero sta lavorando, ha spiegato Romano, è “l'aggiornamento delle previsioni sul biometano avanzato e una revisione, oltre che una proroga, dei regimi di aiuto che il governo ha messo in atto dal 2018 in avanti”. “Non è solo una questione di proroghe - ha spiegato - il regime di aiuto è infatti stato autorizzato solo per 5 anni e il 2022 è un orizzonte troppo breve per chi voglia pensare a investimenti”.

Fondamentale per Romano è in particolare rilanciare efficacemente il sistema e catturare il potenziale del mondo agricolo, portandolo verso il settore dei trasporti. In quest'ottica, ha aggiunto, “sulla gamma delle materie prime utilizzabili per biometano avanzato bisognerà fare un'azione su due fronti. Da una parte recepire la Red II, dall'altra negoziare in sede europea. Questo perché molte delle proposte portate avanti oggi, anche dal settore agricolo, si scontrano con una non-condizione a livello europeo sulla sostenibilità delle singole materie”. “Su questo pensavamo di aprire una consultazione subito dopo l'estate. Nel frattempo vorremmo concentrarci sul pacchetto semplificazione”, ha concluso.

Sullo stesso tema, Lorenzo Maggioni, responsabile ricerca e sviluppo del Cib, ha menzionato la questione della diminuzione del contingente di biometano avanzato per il 2020. “Stiamo interloquendo con il Gse e altri ministeri competenti in materia - ha detto - per chiedere, in linea con la Red II, di aumentare le quote di biocarburanti avanzati sia per il 2020 sia per anni a venire. Ciò ci serve per dare certezza a operatori del settore che oggi intendono investire in quest'ambito interessante”.





A sottolineare la centralità di interventi di semplificazione e incentivazione per il gnl sono state anche le associazioni. "Gli incentivi a sostegno di questa industria virtuosa, dal punto di vista ambientale che economico, sono assolutamente indispensabili" ha sottolineato il presidente di Assogasliquidi Andrea Arzà. Sulla stessa linea Sebastiano Gallitelli, responsabile relazioni industriali di Assopetroli-Assoenergia. "Semplificazioni burocratiche e incentivi - ha detto - non devono essere rivolti solo alla realizzazione degli impianti, ma devono tradursi anche in incentivi all'acquisto dei mezzi di trasporto". Marika Venturi, presidente di Assocostieri, ha invece spiegato come centrale per l'associazione sia "lo snellimento delle procedure autorizzative e l'ottenimento di un quadro normativo unico per tutta l'Italia e di un quadro prescrittivo omogeneo, perché molto spesso alcuni decreti hanno delle prescrizioni che possono non essere di facile attuazione".

Tanti anche i rappresentanti del mondo delle imprese intervenuti (tra cui Snam, Eni, Edison). Unanime la loro voce nel sottolineare che il settore del Gnl è stato solo rallentato dalla pandemia, non si è mai fermato.



# DECARBONIZZARE L'INDUSTRIA CON L'IDROGENO

Potenzialità e perplessità nell'evento promosso da Anima [Confindustria](#) con Assolombarda, H2IT e Fast

IVONNE CARPINELLI

L'utilizzo dell'idrogeno, verde e blu, come combustibile è considerato da molti un'opportunità per decarbonizzare l'industria: da quella chimica alle acciaierie, fino alle raffinerie. Il problema maggiore riscontrato oggi riguarda la competitività economica che dipende, anche, dalla disponibilità della risorsa e dal superamento degli ostacoli per il rilascio delle autorizzazioni.

A livello teorico uno studio condotto dal Politecnico di Milano in collaborazione con l'Università della California ha rilevato che "l'accumulo energetico con H<sub>2</sub> è più competitivo di altre opzioni, considerando lungo periodo e quantità molto elevate", spiega **Stefano Campanari, professore di Sistemi per l'energia e l'ambiente del PoliMi**, nell'evento digitale "Energia dall'idrogeno: decarbonizzazione degli usi industriali" (11 giugno 2020, organizzato da Anima [Confindustria](#) assieme ad Assolombarda, H2IT e Fast).

Nella produzione di acciaio troverebbe molteplici applicazioni: "Nell'altoforno in parziale sostituzione del carbone", elenca **Enrico Malfa, R&D director di Tenova**, che è "tra le parti più inquinanti per polveri e diossine". Oppure "nei processi di trasformazione dei gas che provengono dagli altiforni o dalle reazioni siderurgiche" e in quelli "produttivi



in completa sostituzione del metano”.

A Taranto e in Lombardia consentirebbe di ridurre il peso ambientale della produzione di acciaio, rimarca Malfa, ma “oggi conviene usare direttamente il metano”. Eppure serve un aiuto politico per sciogliere la matassa a livello nazionale e creare una visione coordinata sul piano internazionale. L'Italia, suggerisce Malfa, potrebbe pensare “a una sorta di feed-in-tariff sulla tonnellata di acciaio prodotta. Oppure a progetti e finanziamenti europei che coprano, in modo graduale, Capex e Opex”.

La Germania ha da poco deciso di investire 9 miliardi di euro nell'idrogeno, ricorda **Fabrizio Di Amato, vicepresidente Energia centro Studi, sviluppo delle filiere e cluster di Assolombarda**.

A livello pratico la tecnologia sconta una certa inappetenza e l'industria italiana è impegnata nello sviluppo parallelo di più soluzioni. **Vito Alba, application engineer di Linde gas Italia**, suggerisce di “bruciare nel forno una composizione simile al syngas di H2 e monossido di carbonio” per produrre vetro. Soluzione, aggiunge, che “non è green, a meno che non si faccia separazione di CO2 dai fumi, ma è importante perché abbatte il consumo energetico rispetto al modello standard dei forni ad aria rigenerativi”.

Per produrre carburanti più puliti servirebbero quantità di idrogeno di cui al momento non si dispone, precisa **Mauro Paganelli, head of process & hse engineering di Techint**, in abbinamento a “sistemi di cattura del carbonio per aiutare a ridurre l'impatto ambientale delle raffinerie”. In questo caso, la produzione di idrogeno tramite steam reforming e l'abbinamento a sistemi di Carbon capture storage (Ccs) sembra la soluzione più economicamente attraente. È d'accordo **Daniela Gentile, executive vicepresidente product & technology di Ansaldo Energia**, che ha illustrato l'esperienza aziendale. Da 15 anni si occupa di “sviluppare combustibili ad alto contenuto di idrogeno” per le turbine a gas. L'H2, spiega, “impone una riduzione della temperatura e dell'efficienza della combustione” ma Ansaldo Energia ha imparato a ovviare al problema





“recuperando nella combustione secondaria l'idrogeno che non si è utilizzato nella combustione primaria”.

Discorso diverso per le bio-raffinerie dove si può produrre idrogeno dalla frazione di rifiuti che non viene né riciclata né usata per produrre energia, aggiunge **Giacomo Rispoli, senior executive direzione waste to**

**chemical di Maire Tecnimont.** “Il nostro progetto prevede un investimento di circa 250 milioni di euro però il flusso di cassa generato è così significativo che il tasso interno di rendimento è abbastanza elevato”.





NEI 5 MESI RIDUZIONE DEL 21%

## Consumi oil: giù del 28,5% a maggio

**Carburanti -35,5%. UP: "Per giugno atteso un calo del 20%, segno che la ripresa è ancora lontana"**

Il progressivo allentamento delle misure di lockdown migliora l'andamento dei consumi petroliferi, ma il passo indietro a maggio resta pesante.

a pag. 4

## Consumi petroliferi: tonfo del 28,5% a maggio

**Carburanti in calo del 35,5%. UP: "Per giugno attesa una riduzione del 20%, segno che la ripresa è ancora lontana"**

Il progressivo allentamento delle misure di lockdown migliora l'andamento dei consumi petroliferi, ma il passo indietro a maggio resta pesante, con un calo del 28,5% rispetto allo stesso mese del 2019. È quanto emerge dai dati provvisori del Mise, resi noti oggi.

In particolare, la domanda nel mese si è attestata a 3,6 milioni di tonnellate, -1.451.000 tonnellate nel confronto con maggio di un anno fa. I consumi di carburanti autotrazione (benzina + diesel), con due giorni lavorativi in meno, sono risultati pari a 1,7 milioni di tonnellate, di cui 0,4 milioni di benzina e 1,3 milioni di gasolio, con una riduzione del 35,5% (-943.000 tonnellate) su maggio 2019. Nel dettaglio la benzina totale ha mostrato una riduzione del 40,4% (-249.000 tonnellate) del tutto analoga a quella della benzina venduta sulla rete rispetto a maggio 2019. Giù del 34% il diesel autotrazione (-694.000 tonnellate), mentre il gasolio venduto sulla rete è diminuito del 38,2% rispetto a maggio 2019, "in conseguenza di una contrazione più contenuta del gasolio extrarete usato soprattutto per il trasporto merci (-30,4%)", rimarca Unione Petrolifera in una nota.

Segno più, sottolinea l'associazione, solo per alcuni prodotti minori, con un peso molto basso sui consumi totali, quali il gasolio riscaldamento (+15.000 tonnellate, +35,7%), il cui andamento è legato non tanto a fattori climatici (maggio 2020 ha registrato una temperatura di 3,5 gradi più alta rispetto al maggio 2019), quanto alla maggiore permanenza nelle abitazioni a causa dell'emergenza Covid. Sale del 23,8% il gasolio agricolo (+38.000 tonnellate).

Il resto dei prodotti petroliferi riscontra risultati molto negativi, soprattutto per il carburante avio che ha registrato un -83,5%.

Il quadro, osserva UP, dovrebbe migliorare a giugno, grazie alla ripresa degli spostamenti fra Regioni, all'apertura delle frontiere con i Paesi europei e dall'attesa ripresa dei flussi turistici. Tuttavia, in base ai dati elaborati dal "modello dinamico" dell'associazione, anche nel mese in corso il calo dovrebbe essere attorno al 20% rispetto ai valori del 2019. Segno, commenta UP su Twitter, che "la ripresa è ancora lontana". La riduzione dei sei mesi salirebbe quindi a circa 6 milioni di tonnellate, -21% rispetto al primo semestre 2019, mentre su base annua la flessione dovrebbe attestarsi attorno a 9-10 milioni di tonnellate, -16% rispetto a un anno fa.

Venendo infine ai consumi gennaio-maggio, in base ai dati Mise risulta che sono ammontati a 19 milioni di tonnellate, con un decremento del 21,1% (-5.069.000 tonnellate) nel confronto con i primi cinque mesi del 2019. La domanda di carburanti autotrazione (benzina + gasolio) è stata pari a 9 milioni di tonnellate, ossia il 29,5% in meno rispetto a gennaio-maggio 2019.



Peso: 1-7%, 4-70%






## Prezzi medi praticati self (€/l) NAZIONALE 17/6/2020

	 Agip-Eni	 Esso	 Api-IP	 Q8	 Tamoil	 No logo
Benzina	1,401	1,389	1,402	1,381	1,381	1,367
Diesel	1,286	1,272	1,288	1,265	1,266	1,250



## Prezzi medi praticati con servizio (€/l) NAZIONALE 17/6/2020

	 Agip-Eni	 Esso	 Api-IP	 Q8	 Tamoil	 No logo
Benzina	1,593	1,549	1,595	1,582	1,488	1,424
Diesel	1,479	1,434	1,489	1,466	1,379	1,307
GPL	0,602	0,598	0,595	0,576	0,583	0,573
Metano *	0,999	0,959	0,990	0,986	0,992	0,973

Elaborazione Quotidiano Energia sui dati alle 8:00 di ieri dell'Osservaprezzi del Mise

\*Prezzi metano in €/kg



Peso: 1-7%, 4-70%

Finanziati 5.485 progetti imprenditoriali per bloccare la fuga dei giovani dal Sud

# Resto a casa, al mio Meridione

## Ma il reddito di cittadinanza frena le nuove imprese

DI CARLO VALENTINI

**N**on è necessario andare negli Stati Uniti o in Giappone per farsi leggere il Dna.

A L'Aquila, nel tecnopolo d'Abruzzo, esiste un laboratorio che effettua la sequenza completa del genoma in due giorni. Si chiama *Dante Labs*, è una startup fondata da due abruzzesi trentanovesenni, **Andrea Riposati** e **Mattia Capulli**. Amici ai tempi del liceo, il primo si è poi laureato in economia e il secondo in biotecnologia. Si sono ritrovati per caso a New York, tra i tanti cervelli in fuga, ma hanno deciso di tornare.

La loro scommessa: un centro di genomica avanzata, che in poco tempo ha analizzato e sequenziato 15.000 Dna di altrettanti clienti, quasi il 4% di tutte le sequenze effettuate a livello mondiale. Oggi ha clienti in 90 Paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti. Anche perché il test del genoma completo è offerto a 600 euro, prezzo assai conveniente per questo tipo di analisi.

**L'iniziativa imprenditoriale è nata** grazie al contributo finanziario (350 mila euro) di Smart&Start, il ramo di Invitalia che sostiene progetti degli under 45 nell'ambito di *Resto al Sud*, programma ideato per frenare l'esodo dei giovani dal Meridione e sviluppare imprenditoria in questa parte del Paese.

Non è di poco conto che dalle tante teorizzazioni e dai molti convegni si passi finalmente a qualcosa di pratico, che effettivamente porti a realizzazioni operative. I due fondatori (hanno

superato i 2 milioni di fatturato, con 11 dipendenti) stanno ora lavorando a Ulisse, con l'obiettivo della costruzione di una mappa del genoma mediterraneo. Una volta conclusa, questa mappa permetterà di affrontare studi scientifici senza dover far riferimento all'unico genoma oggi disponibile, che è quello anglosassone.

**Di tutt'altra natura è l'impegno** imprenditoriale di **Alessandro Rocchio** e **Marianna Gatta**, che sempre appoggiandosi al programma Resto al Sud hanno creato il ristorante Monsignore rivitalizzando la Tenuta Santa Cristina, un ex convento medievale nella piana di Venafro (Isernia).

Lui ha lavorato come chef all'estero e in un ristorante di Verona. «Il richiamo della mia terra era forte - dice - così quando mi hanno accordato il finanziamento ho rifiutato alcune offerte di lavoro al Nord per lanciarmi in questa avventura, con una mia amica e collaboratrice, per cercare di costruire qualcosa per questa parte del Molise, che ha grandi potenzialità turistiche».

**Poi c'è il team composto da quattro** giovani ingegneri, **Antonio Vecchio**, **Antimo Musone**, **Daniele Midi** e **Mateo Valoriani**, che hanno realizzato il *Fifth Element Project*, prima piattaforma al mondo di terapia remota per i bambini autistici.

Il sistema consente non solo di sviluppare esercizi terapeutici innovativi ma anche di farli compiere a casa ai piccoli pazienti che per diverse ragioni non possono accedere ai centri specializzati. In questo modo le famiglie possono raggiungere i migliori terapisti ovunque si trovino, senza doversi

spostare sostenendo disagi e costi spesso gravosi e impraticabili.

**Ancora. All'interno della storica** pineta di Fregegne, nel comune di Fiumicino, si trova il più grande parco avventura del centro Italia, dove percorsi sensoriali, sport e gioco si inseriscono perfettamente nella natura incontaminata. Ha avuto problemi col lockdown ma è pronto a ripartire. Il parco è nato grazie all'iniziativa di **Domenico Putino** e **Filippo Tortorici**, poco più che

trentenni, originari della zona. Un tempo uniti dalla passione per il mare e la vela, oggi sono impegnati in questa attività imprenditoriale grazie alla quale non sono emigrati chissà dove.

Un problema, la fuga dal Sud, che il post-Covid19 sta rendendo pressante. **Dice Antonello Biriaco**, presidente di Confindustria Catania: «Abbiamo il compito di contribuire a diffondere i semi dell'imprenditorialità tra le giovani generazioni, coltivarne creatività e spirito di iniziativa. Oggi più che mai è fondamentale fermare quell'emorragia di capitale umano qualificato che colpisce la nostra terra e ne indebolisce le potenzialità di sviluppo».



Peso:62%

**Confindustria** sta sostenendo l'iniziativa Resto al Sud, che ora potrebbe essere ribattezzata Resto-a-casa Resto-al-Sud, promossa dal ministero dello Sviluppo economico e attuata da Invitalia. Spiega **Rosaria D'Arigo**, di Invitalia. «Vengono coperte il 100% delle spese ammissibili con un contributo del 35% a fondo perduto e del restante 65% con finanziamento bancario.

È possibile avviare iniziative imprenditoriali che riguardano la produzione di beni servizi nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, servizi alle imprese e alle persone, attività turistiche». Inoltre col decreto Rilancio sono stati aggiunti altri finanziamenti a fondo perduto.

**Bloccare la fuga di cervelli** per aiutare l'Italia a ri-

crescere. Missione impossibile? Con questo progetto ci si prova e se le imprese neonate ma già in corsa riusciranno a crescere forse si riusciranno a ottenere risultati significativi. Saranno importanti periodiche verifiche in modo da verificare ciò che funziona e quello che non funziona.

D'altra parte è indispensabile tentare. «La perdita di risorse umane al Sud - afferma **Francesco Ungaro** (area Politiche regionali di **Confindustria**) - è ampiamente certificata dai dati. È un Sud che si sta spopolando. Ogni anno se ne vanno in tanti, è come se sparisse una città delle dimensioni di Siracusa».

**Per incentivare l'appeal le agevolazioni** per chi vuole aprire una nuova attività imprenditoriale nelle regioni meridionali sono state ulteriormente ampliate riguardo

l'età: il limite non è più al di sotto dei 36 anni ma dei 46 anni. In poco tempo le domande presentate sono state 12mila, ovvero sono stati proposti altrettanti progetti imprenditoriali. Dopo la parentesi del lockdown ora si riprende. In totale nelle 11 regioni interessate sono stati finanziati fino a maggio 5.485 progetti, con 165 milioni di finanziamenti e un volano di 370 milioni di investimenti. Potrebbero essere di più, se la politica non puntasse sui sussidi. Afferma **Giuseppe Arleo**, esperto in finanziamenti alle imprese: «A volte, la presenza di misure ed interventi ad hoc quali ad esempio il reddito di cittadinanza rischia di rallentare e minare lo spirito d'impresa».

**Twitter: @cavalent**

— © Riproduzione riservata —

*C'è anche il team composto da quattro giovani ingegneri che hanno realizzato il Fifth Element Project, prima piattaforma al mondo di terapia remota per i bambini autistici. Il sistema consente non solo di sviluppare esercizi terapeutici innovativi ma anche di farli compiere a casa ai piccoli pazienti che per diverse ragioni non possono accedere ai centri specializzati*



**Stefano Patuanelli**



Peso: 62%

Le famiglie italiane vogliono comprare alloggi più ampi con terrazzo e studio per lo smart working

# Sorpresa, l'immobiliare regge Richieste di prima casa a +15%

## IL CASO

LARALORETTI  
TORINO

Quella villetta con giardino in vendita in via Servais, nella prima periferia di Torino, giaceva dimenticata da due anni e mezzo. Pochi giorni dopo la fine del lockdown, la svolta: venduta a 400mila euro. Il suo prezzo originale, nessun crollo. Il mercato italiano della compravendita di case tiene, nonostante la crisi innescata dal virus. E come rileva la Federazione italiana agenti immobiliari professionali, in base ai dati preliminari raccolti, la domanda di prima casa nuova da metà maggio è cresciuta del 15% rispetto al pre lockdown.

E se è vero che economia è anche psicologia, ecco che leggere i desideri dei clienti diventa cruciale. «Con l'isolamento, la casa ha acquistato un valore importante nella quotidianità – spiega il presidente della Fiaip, Gian Battista Baccharini – E si delinea un nuovo modo di

concepire gli spazi: i terrazzi, già gettonati, sono diventati una condizione irrinunciabile, si richiedono poi uno studio per smart working e video conferenze, salotti ariosi e un locale lavanderia più grande, sacrificando la zona notte».

Lo stesso vale per i giardini. «In tanti vogliono una casa circondata dal verde – nota Andrea Chiusano dell'omonimo storico studio immobiliare torinese – La richiesta di ville, in questo primo mese di lavoro post Covid, è cresciuta del 30%». Le più propense a comprare secondo una ricerca Nomisma, sono famiglie giovani

(18-34 anni e 35-44 anni) con reddito stabile, ma – complici i tassi dei mutui favorevoli, ieri 1,33 – la richiesta arriva anche da nuclei in sofferenza per la pandemia.

### Prezzi stabili

E chi immaginava prezzi in picchiata, si è dovuto ricrede-

re. Il mercato è stabile: la maggior parte delle persone, per comprare una casa nuova, deve vendere la vecchia, e molti ragionano sul fatto che, se il valore delle case non si è svalutato, vuol dire che anche la propria abitazione può essere quotata in modo interessante. Le trattative continuano a essere intorno al 10%. Per ora restano in sordina gli investitori, chi compra per i figli o solo per avere una seconda casa. Ottimismo a parte, il blocco del mercato immobiliare legato al virus si sentirà a fine anno. Prima del Covid si prevedeva

un aumento delle compravendite del 4-5%, con punte del 6,9% a Milano, come rileva una ricerca di Abitare Co. Nei due mesi di lockdown, in media, per gli esperti si sono perse circa 100mila compravendite, quindi il calo annuale, nelle previsioni, sarà del 15-20%. Ma per la Fiaip, salvo

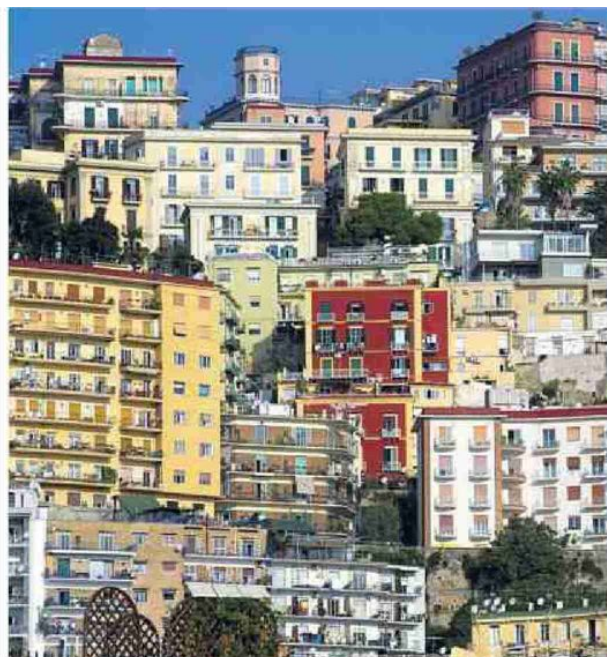
sorprese, si tornerà ai dati pre Covid nel 2021. La crisi morde di più a Milano, dove si prevede un -19% di transazioni sul 2019. Male le compravendite commerciali: secondo un'indagine del Gruppo Tecnocasa, l'impatto del coronavirus ha ridotto le richieste di negozi.

### Richieste al governo

Per la voglia di rivedere gli spazi interni, aumentano le richieste di ristrutturazioni, sfruttando l'ecobonus per la riqualificazione energetica, con detrazione del 110% previsto nel decreto rilancio. A questo proposito Fiaip ha chiesto al governo dei correttivi: «Vogliamo che il super bonus – dice Baccharini – sia esteso da 18 mesi a 5 anni, applicato anche alle seconde case, e che in questa agevolazione rientrino gli interventi anti-barriera architettoniche: nei centri storici il 50% degli edifici non ha ascensore». —

# 10%

Il margine di trattativa nelle transazioni è rimasto stabile, i prezzi non sono in picchiata



Peso: 32%

EMERGENZA COVID-19

# Contributi per l'occupazione a pmi

## La Regione Calabria concede aiuti a fondo perduto per pagare gli stipendi

### Cosa prevede l'avviso e come usufruire dei benefici

Con la pubblicazione dell'avviso "Lavora Calabria", la Regione intende finanziare le imprese calabresi dopo la prolungata interruzione dell'attività dovuta all'emergenza covid, al fine di evitare i licenziamenti dovuti alla crisi. La misura intende sostenere i costi del lavoro aziendale delle imprese operanti nella Regione mediante l'erogazione di un contributo a fondo perduto per il pagamento dei salari dei dipendenti delle piccole e medie imprese (pmi) il cui fatturato, relativo all'anno 2019, sia stato superiore a euro 80 mila euro.

### La dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria iniziale disponibile è pari a 80 milioni di euro ed è così ripartita;

a) il 50% delle risorse disponibili per classi di imprese fino a 5 unità lavorative annue;

b) il 25% dei fondi per classi di imprese da 6 a 9 unità lavorative annue;

c) il 25% delle risorse disponibili per classi di imprese superiori a 10 unità lavorative annue.

I fondi eventualmente disponibili per una classe, all'esito della procedura, saranno proporzionalmente ripartiti tra le altre classi. Le risorse, inoltre, potranno essere integrate mediante eventuali dotazioni aggiuntive nel rispetto delle caratteristiche ed entità dell'aiuto di cui al presente avviso, al fine di aumentare l'efficacia dell'intervento finanziario, tramite apposito provvedimento.

### I soggetti beneficiari

Possono presentare domanda le piccole medie imprese appartenenti ai settori indicati nell'allegato 2 dell'avviso, il cui fatturato relativo all'anno 2019 sia stato superiore a euro 80.000,00.

È ammessa per ciascuna impresa una sola domanda di contributo. Per accedere al contributo l'impresa non deve aver fatto richiesta del contributo di cui al bando "Riapri Calabria".

### I requisiti di ammissibilità

Il richiedente deve possedere, alla data di presentazione della domanda, i seguenti requisiti di ammissibilità:

a) attestare la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione, di divieto o di un tentativo di infiltrazione mafiosa;

b) possedere la capacità di contrarre con la pubblica amministrazione;

c) non aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate relativamente al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali;

d) avere sede operativa o unità produttiva locale nel territorio della Regione;

e) essere regolarmente iscritto alla Camera di commercio e non avere riuprotato condanne penali.

### Il contributo concedibile

Il calcolo del contributo concedibile viene effettuato tenendo conto del numero medio di unità lavorative annue dell'impresa nell'esercizio 2019.

I costi salariali sono correlati al contributo concedibile, nella misura massima del 60% del totale degli stessi. L'aiuto è concesso per 4 mesi consecutivi a decorrere da aprile e non oltre il 30 settembre 2020. L'importo massimo dell'aiuto concedibile è determinato in funzione dell'appartenenza dell'impresa beneficiaria alla classe di unità lavorative annue e ammonta a 2.500 euro in caso di un solo dipendente, 5 mila euro per imprese che hanno da 2 a 5 dipendenti, 9 mila euro per le aziende che occupano da 6 a 9 unità, 12 mila euro per imprese che hanno da 10 a 19 lavoratori e 15 mila euro per le aziende che hanno più di 20 dipendenti.

### Iter delle domande e scadenze

Lo sportello per la presentazione delle domande online aprirà il giorno 22 giugno 2020 alle ore 10 e chiuderà il giorno 3 luglio 2020 alle ore 18. Le istanze dovranno essere compilate secondo le linee guida che saranno rese pubbliche sul sito di Calabria Europa e di Fincalabria Spa.

Il funzionamento dello sportello è così disciplinato:

fase 1 - inserimento delle domande: apertura il 22 giugno 2020 alle 10 e chiusura il 29 giugno 2020 alle ore 18;

fase 2 - invio della domanda (click day): apertura dalle ore 10 e chiusura alle ore 18 del 30 giugno 2020;



Peso:47%



fase 3 - invio degli allegati e finalizzazione della domanda:

apertura il 1° luglio 2020 alle ore 10 e chiusura il 3 luglio 2020 alle ore 18.

Gli aiuti saranno concessi alle imprese richiedenti in base all'ordine cronologico di ricevimento delle domande. Le richieste saranno finanziate fino a esaurimento delle risorse disponibili.

### MEMO

- La Regione Calabria ha pubblicato l'avviso con il quale intende sostenere i costi del lavoro delle imprese del territorio al fine di evitare i licenziamenti dovuti alla crisi;
- L'intervento prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per il pagamento dei salari dei dipendenti delle Pmi;
- Le risorse stanziare ammontano complessivamente a 80 milioni di euro;
- Il calcolo del contributo concedibile viene effettuato tenendo conto del numero medio di unità lavorative annue dell'impresa nell'esercizio 2019;
- L'importo massimo dell'aiuto è compreso tra 2.500 euro e 15 mila euro;
- I contributi sono concessi in base all'ordine cronologico di ricezione delle istanze;
- Le domande possono essere inoltrate a decorrere dal 22 giugno 2020;



Peso:47%

# Sconto fiscale al 110%: uno slalom tra i vincoli e troppi gli esclusi

**M**a l'ecobonus funziona davvero? Fino a questo momento i provvedimenti che hanno spinto le ristrutturazioni sono stati accolti dagli italiani con grande favore, per la loro semplicità. Con lo sconto del 110% si sta verificando una cosa che nella prima Repubblica si chiamava assalto alla diligenza e si verificava a ogni Finanziaria con i partiti che cercavano di dirottare risorse, come invece si direbbe oggi, sulla qualunque. Qualcosa di analogo sta succedendo con il super eco bonus sull'efficientamento energetico, con una differenza però di non poco conto rispetto ai tempi della finanza pubblica allegra dello scorso millennio: le risorse sono davvero scarse. Per questo lo spazio per ampliare le norme appare piuttosto stretto e le modifiche che hanno qualche chance di essere accolte riguardano l'estensione della

durata, molto breve, dell'agevolazione, che stando al decreto rilancio dovrebbe durare fino al 31 dicembre 2021, e, forse, maglie più larghe sulle seconde case. Il provvedimento sta suscitando molte attese; va però detto che non sarà sempre facile ottenere l'agevolazione. Innanzitutto perché si devono compiere interventi piuttosto onerosi: per avere diritto al superbonus infatti è necessario o effettuare la coibentazione dell'edificio (condominio o casa indipendente purché abitazione principale del contribuente) oppure cambiare la centrale termica con una ad alta efficienza. Tutti gli altri lavori di risparmio energetico (e, in aggiunta, i pannelli fotovoltaici e le colonnine di ricarica elettrica delle automobili) entrano nel bonus solo se contestuali alla coibentazione o alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento. Ma questo è il meno, perché la normativa

presenta un vincolo molto forte: l'obbligo di migliorare la classificazione energetica dell'edificio di almeno due classi o comunque il passaggio a una classe più alta. E' un requisito molto più severo di quello presentato dall'ecobonus oggi in vigore e richiede interventi sicuramente piuttosto costosi. E qui si presenta una seconda difficoltà: per la coibentazione degli edifici c'è un tetto di 60mila euro (in condominio vale per ogni singola unità immobiliare) ma per la realizzazione del capotto termico l'agevolazione interverrà solo sui costi massimi che verranno identificati dal Mise; sul resto non ci sarà l'intervento del Fisco. Prima di dare il via ai lavori è quindi necessario, per evitare sorprese e contenziosi, avere un quadro preciso sui costi, valutare se questi rientrano nei limiti che stabilirà il Mise e soprattutto avere la preventiva certezza che gli interventi ot-

terranno il miglioramento di classe energetica prevista dal testo che uscirà dall'esame parlamentare. Un'altra difficoltà riguarda la cessione del credito, che oltre a valere sui lavori di efficientamento energetico è applicabile anche alle opere di ristrutturazione. Il committente può cedere il credito fiscale a un terzo o a chi effettua i lavori; questi a sua volta può passare il credito a un terzo. Molte imprese non hanno la liquidità sufficiente per sostenere il meccanismo. D'altro canto molte famiglie non hanno a loro volta le risorse per pagare i lavori e aspettare i rimborsi fiscali oppure sono al limite dell'incapienza fiscale (detrazioni superiori alle imposte in un anno) e rischiano di non sfruttare appieno il bonus.

**Gino Pagliuca**

## Interventi onerosi

Si devono compiere interventi piuttosto onerosi per accedere all'agevolazione

### I punti critici

#### ✓ Agevolazioni fino al 2021

Stando al decreto rilancio l'agevolazione dovrebbe durare fino al 31 dicembre 2021, sono attese maglie più larghe sulle seconde case.

#### ✓ Solo se cambi impianto

Gli altri lavori di risparmio energetico entrano nel bonus solo se contestuali a coibentazione o sostituzione dell'impianto caldaia

#### ✓ Serve il quadro dei costi

Prima di dare il via ai lavori è necessario, per evitare sorprese e contenziosi, avere un quadro preciso sui costi, valutare se questi rientrano nei limiti che stabilirà il Mise



Peso: 29%

**GUALTIERI****Verso la proroga  
della moratoria  
sui mutui  
prima casa***Bartelli a pag. 30**Il ministro dell'economia Gualtieri: allo studio anche incentivi per le assunzioni***Mutui e pmi, moratorie lunghe**  
*Verso la proroga della scadenza prevista a settembre***DI CRISTINA BARTELLI**

**V**erso la proroga delle moratorie dei finanziamenti e dei mutui prima casa. Il congelamento, introdotto dal decreto legge Cura Italia (dl 8/20), ha come scadenza il 30 settembre, ma, in considerazione dei volumi delle richieste, a ieri le domande di moratoria sui prestiti erano arrivate a 277 miliardi, il ministro dell'economia Roberto Gualtieri, intervenendo al festival dell'economia di Trento, ha ribadito che «valuteremo la rimodulazione delle scadenze di settembre». Gualtieri ha affrontato poi il tema del lavoro, annunciando l'intervento, nel decreto Rilancio (dl 34720), all'esame della commissione bilancio della camera, con un emendamento sul tema del lavoro: «In questa fase abbiamo il problema dei contratti a termine e siamo intervenuti temporaneamente eliminando l'obbligo di causale per i rinnovi ma lo abbiamo fatto solo per due mesi. Io penso sarebbe utile in questa fase estenderlo maggiormente». Il rischio da evitare per il titolare del dicastero di via XX Settembre è quello di gravi riflessi sull'occupazione: «In questa fase se non si

eliminano almeno temporaneamente i disincentivi ai contratti a termine che sono stati inseriti si rischia di avere un impatto negativo sull'occupazione» e «quello che si potrà fare per andare oltre ciò che è già stato fatto positivamente nel decreto rilancio, credo vada esplorato anche in questa fase di conversione ci sono degli emendamenti, intervengono anche se in modo temporaneo», ha sottolineato. Inoltre sempre sul tema del lavoro il ministro ha dichiarato che si sta portando avanti un ragionamento per introdurre l'ipotesi di incentivi sul fronte contributivo alle assunzioni a tempo indeterminato. Il ministro ha tenuto a precisare che al momento sono solo ipotesi allo studio ma ha continuato dichiarando che: «C'è da capire», ha proseguito, «se introdurre incentivi di tipo diverso a riprendere a lavorare, magari collegati a dei vincoli di non licenziamento, sul versante contributivo, degli oneri sociali, sono interventi costosi e devo essere prudente perché qui riflessione tra economisti ma non amo fare annunci e vorrei sottolineare che stiamo lavorando su ipotesi ma

naturalmente c'è il tema di aiutare il processo».

Il cantiere normativo non si ferma, al ministero si è al lavoro sul decreto semplificazioni dove, sulla base delle informazioni fornite dal ministro ci saranno gli assaggi di riforme più strutturali: «Ridisegno strutturale della finanza pubblica con l'obiettivo di migliorarne la composizione, c'è il tema della riforma fiscale, dell'efficientamento e della riqualificazione della spesa e poi c'è il pilastro della capacità amministrativa. Abbiamo un calendario molto serrato e stiamo finalizzando il lavoro sul dl semplificazioni, anche se poi un piano così ambizioso non potrà non poggiare su una capacità di superare limiti evidenti di spesa per investimenti».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 1-1%, 30-30%

# Iva, si studia il calo a tempo per risollevare i consumi

► Riduzione di alcuni punti per turismo, ► Lavoro, contratti a termine senza vincoli abbigliamento e altri settori in difficoltà e nuova decontribuzione anti-licenziamenti

## LE MISURE

**ROMA** «Il tema di valutare interventi anche sul lato della domanda per noi è presente, stiamo riflettendo e guardando cosa hanno fatto altri Paesi». C'è molta prudenza nelle parole del ministro Gualtieri, sollecitato dall'economista Guido Tabellini sulla temporanea riduzione dell'Iva adottata dalla Germania, nell'ambito del più recente pacchetto di stimolo all'economia. Il governo tedesco ha maggiore «fiscal space» margine di manovra, data una situazione di partenza molto più confortevole sul versante del debito pubblico. Ma l'idea di una spinta ai consumi per questa via viene presa in considerazione anche da noi, nell'ambito delle misure da adottare nelle prossime settimane; misure che comprendono pure l'estensione dell'attuale regime dei contratti a termine attivabili senza obbligo di causale e una nuova forma di decontribuzione per i rapporti a tempo indeterminato: tutte novità che avrebbero l'obiettivo di scongiurare un'ondata di licenziamenti con l'esaurimento della cassa integrazione e la fine del divieto di licenziamento (in vigore per ora fino al 17 agosto). Gualtieri è intervenuto in un dibattito all'edizione on line del festival dell'Economia di Trento.

## CAPOVOLGIMENTO

Dunque dopo anni in cui il tema era semmai un aumento dell'Iva

su alcuni prodotti, lo tsunami del coronavirus - che ha già cancellato per sempre le onerose clausole di salvaguardia - capovolge la discussione inducendo l'esecutivo a ragionare su una misura di segno contrario, pur se temporanea. Ne parla apertamente Laura Castelli, viceministro dell'Economia, che ipotizza un regime transitorio fino a due anni. In Germania per la verità la misura ha una durata di sei mesi, dal primo luglio a fine anno. Prevede la diminuzione di tre punti (dal 19 al 16) dell'aliquota ordinaria e di due (dal 7 al 5) di quella ridotta, su una vasta gamma di prodotti dagli alimentari all'arredamento. In Italia si parte da un livello più alto di tassazione, 22 per cento l'aliquota ordinaria e 10 quella ridotta applicata alla ristorazione e a una serie di prodotti alimentari non di primissima necessità. L'idea è un taglio anche più incisivo, ma le valutazioni sono ancora ad una fase preliminare. C'è naturalmente il nodo delle risorse, a cui ha fatto cenno lo stesso ministro dell'Economia, spiegando che nonostante i vari scostamenti di bilancio fin qui approvati le risorse non sono infinite e quindi «non si può fare tutto». Resta da capire se un intervento del genere - che riguarderebbe i settori più colpiti, dal turismo all'abbigliamento - potrebbe in qualche misura «autofinanziarsi» visto il calo dei consumi comunque in corso. In passato però coperture contabili di questo tipo non sono state ritenute ammissibili.

Sul fronte lavoro Gualtieri è stato più esplicito, sottolineando la necessità di dare un seguito

all'attuale sospensione dell'obbligo di causale per i contratti a termine. L'idea è intervenire non solo sui rinnovi ma anche sui nuovi rapporti, da stipulare nei prossimi

mesi, che potrebbero così durare due anni senza particolari vincoli. «In questo modo - ragiona Marco Leonardi, consigliere del ministro - le aziende nelle prossime settimane potrebbero fare i propri piani anticipando le assunzioni, per approfittare della temporanea liberalizzazione».

## L'OBIETTIVO

Sostenere l'occupazione ed evitare licenziamenti sarebbe anche l'obiettivo dell'esonerazione contributiva, da applicare per un periodo di alcuni mesi per le nuove assunzioni e per la conferma dei lavoratori in cassa integrazione nei settori maggiormente penalizzati dalla recessione in atto. Non si tratterebbe dunque di una misura generalizzata e dovrebbe essere comunque accompagnata dall'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali per un periodo più lungo. Il nodo è tutto qui: evitare che con l'estate esploda la mina dei licenziamenti, per il contemporaneo venir meno del divieto imposto con l'emergenza (che pure potrebbe avere qualche limitata e parziale proroga) e della cassa integrazione Covid, che attualmente può arriva-





re ad un massimo di 18 settimane.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In numeri

# 22%

**L'aliquota ordinaria in vigore dal 2013**

L'attuale aliquota Iva ordinaria è al 22 per cento dall'ottobre del 2013, in precedenza era al 21

# 23

**Miliardi di euro di aumenti azzerati**

Il governo ha già azzerato gli aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia. Solo per il 2021 l'aumento dell'imposta sarebbe stato di 23 miliardi di euro



**Una riduzione dell'Iva potrebbe dare una spinta ai consumi**



# -13,7%

**Il calo del gettito Iva nei primi 4 mesi 2020**

Le entrate Iva sono risultate pari a 30.766 milioni di euro (-4.887 milioni di euro, pari a -13,7%) nei mesi che vanno da gennaio ad aprile 2020

# -4,4%

**Il calo complessivo delle entrate**

Le entrate totali nel primo quadrimestre 2020 ammontano a 123.730 milioni di euro (-4,4%)



Peso:42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Appalti, licenziamenti vietati a metà

**Divieto licenziamento a metà nell'appalto. Non opera, infatti, per il personale «assorbito» (cioè riassunto dal nuovo appaltatore in forza di legge, contratto o clausola del contratto d'appalto). Vale, invece, per il personale non «assorbito» per il quale l'appaltatore uscente può richiedere il trattamento d'integrazione salariale. È quant'altro precisa l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. 160/2020 in cui fornisce chiarimenti alle novità del decreto legge n. 34/2020, c.d. Rilancio (si veda *ItaliaOggi* di ieri).**

### Divieto di licenziamento.

L'art. 80 del decreto Rilancio, spiega l'Inl, è intervenuto sulle procedure di licenziamento al fine di modificare il termine di sospensione, già introdotto dal dl n. 18/2020. In virtù della nuova norma non possono essere avviate le procedure di licenziamento collettivo dal 17 marzo (data d'entrata in vigore del dl n. 18/2020) e per i cinque mesi successivi e quelle pendenti, avviate dopo il 23 febbraio, sono sospese per lo stesso periodo. Il nuovo termine di cinque mesi dal 17 marzo, aggiunge l'Inl, si applica anche al divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (art. 7 della legge n. 604/1966). Infine, viene espressamente estesa la sospensione alle procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo in corso, cioè quelle non ancora definite (alla data di entrata in vigore del decreto legge, quindi al 19 maggio). Per effetto delle modifiche, precisa l'Inl, fino allo spirare del termine di cinque mesi (quindi fino al 17 agosto) non possono essere avviate procedure di

licenziamento per giustificato motivo oggettivo, ai sensi dell'art. 7 della citata legge n.

604/1966, né possono essere trattate quelle eventualmente pendenti.

### Appalto e divieto di licenziamento.

In merito al divieto di licenziamento, inoltre, l'Inl evidenzia l'aggiunta della norma che fa salve le procedure di recesso nelle «ipotesi in cui il personale interessato dal recesso, già impiegato nell'appalto, sia riassunto a seguito di subentro di nuovo appaltatore in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro o di clausola del contratto d'appalto». Secondo l'Inl, da tale norma può dedursi che il divieto vale a metà, non operando nelle ipotesi e in misura in cui il nuovo appaltatore «assorba» il personale impiegato nell'appalto. Invece, il divieto permane in capo all'appaltatore uscente in relazione al personale non «assorbito», per il quale è quindi possibile richiedere il trattamento d'integrazione salariale.

### La revoca del licenziamento.

Infine, l'Inl evidenzia la norma che consente al datore di lavoro, nel caso in cui abbia esercitato il recesso fra il 23 febbraio e il 17 marzo, di revocarlo purché «contestualmente faccia richiesta del trattamento di cassa integrazione salariale in deroga dalla data in cui abbia avuto efficacia il licenziamento». In tal caso, il rapporto di lavoro s'intende ripristinato senza soluzione di continuità, senza oneri né sanzioni per il datore di lavoro.

**Daniele Cirioli**

© Riproduzione riservata

## Il divieto negli appalti

Personale «assorbito»	Non opera il divieto di licenziamento
Personale «non assorbito»	Opera il divieto di licenziamento. Il vecchio appaltatore può chiedere la cassa integrazione



Peso: 26%

GLI STATI GENERALI DELL'ECONOMIA, CONFINDUSTRIA E IL CRAC DEL PAESE DA SVENTARE

# IL TESORO SCASSATO E IL FANTASMA DEI GRANDI PRIVATI: IL FLOP È SERVITO

*Per salvare l'Italia va cambiata subito la macchina dello Stato e abbattuto il mostro dei 165 decreti attuativi dei 13 decreti legge cosiddetti Covid-19. Il presidente Conte ne è consapevole, ma Pd e 5Stelle fanno il doppio gioco. Bisogna che le società a capitale pubblico di mercato e quelle private stiano insieme invece di farsi la guerra. Che le opposizioni sovraniste si rendano conto che la polveriera sociale brucerà anche loro quando i cittadini poveri si accorgeranno della loro irresponsabilità*

di Roberto Napolitano

**P**er dare soldi a chi non ce la fa e risarcire parzialmente chi ha dovuto chiudere l'attività economica, il Governo ha emesso 13 decreti leggi cosiddetti Covid 19. Tutti urgentissimi. Peccato che sono previsti 165 decreti attuativi e coinvolgono 17 ministeri. Solo al dicastero dell'Economia ne toccano 36, al momento da tutti i ministeri ne sono stati adottati il 19% del totale. A tre mesi di distanza di soldi veri se ne sono visti pochissimi, il decreto liquidità è stato comunemente ribattezzato "illiquidità", l'Italia è l'unico Paese al mondo ad avere

chiamato a raccolta tutte le burocrazie assicurative, ministeriali e bancarie per realizzare il capolavoro di impegnare somme fantasmagoriche tutte in deficit e non cacciare il becco di un quattrino.

Queste mostruosità sono opera di chi guida la macchina del Tesoro - Claudio Marincola documenta tutto con il consueto rigore - e sono possibili perché chi ha la responsabilità politica dell'economia ha rinunciato a esercitarla. Queste mostruosità sono inammissibili in tempi di pace. Risultano intollerabili e condannano il Paese a uscire dal novero dei Paesi industrializzati nei giorni della Grande Depressione Mondiale. Una macchina del Tesoro che è incapace di fare bonifici sui conti corren-

ti di chi per colpe non sue viene condannato al fallimento deve essere smontata dalla testa pezzo pezzo con estrema urgenza senza riguardi di nessun tipo. A meno che non si voglia riconoscere che ciò che è possibile in Germania, Francia, Spagna, Portogallo e così via da noi non può avvenire. Sappiamo che il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ne ha piena consapevolezza e dagli Stati generali dell'economia è emerso con chiarezza che l'economia produttiva non ne è solo consapevole, ma chiede che si intervenga con urgenza. Si proceda a strettissimo giro perché se non si cambia questa macchina regaleremo a spagnoli e portoghesi gran parte delle risorse europee faticosamente conseguite e consegne-

remo nelle mani della Troika la guida di un Paese diseguale incapace di uscire dalle sue miopie e da un regionalismo che è il monumento alla frammentazione dei poteri e al primato della incapacità decisionale occidentale.

\*\*\*

C'era una volta la grande impresa privata scrive, da par suo, Patrizio Bianchi, ricordando come dalla Montedison alla Olivetti, solo per fare un paio di esempi, tutto si è liquefatto.

segue a pagina III

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

## Le opposizioni sovraniste e pezzi di Pd e M5S non hanno la consapevolezza della gravità

Segue dalla prima

**C**osicché le nostre speranze di potere dire qualcosa nel mondo sono affidate alle public company, tipo Eni, Enel, Snam, Terna, Leonardo e così via, che hanno ancora tramite Cdp e Tesoro lo Stato come azionista di riferimento perché qui c'è la grande innovazione italiana (vedi Tabarelli). Fa un certo effetto constatare come ogni volta che lo Stato Padrone abbia passato la mano ai Grandi Privati Italiani (Auto-

strade, Alitalia, Ilva, TIM) siano finiti indecorosamente sugli scogli per non dire peggio o abbiano passato la mano a uomini di affari francesi, indiani e così via senza mai perdere l'alterigia di una nobiltà tanto presuntuosa quanto decaduta. Fabrizio Galim-



Peso: 1-35%, 3-64%

berti che conosce come pochi il Made in Italy ci informa che nel distretto simbolo della manifattura, Monza Brianza, la netta maggioranza delle prime dieci imprese sono filiali di multinazionali estere e aziende commerciali e che su scala lombarda il quadro peggiora ancora. Con questa crisi terribile del capitalismo italiano in termini dimensionali, competitivi, in molti casi etici, il Coronavirus non c'entra proprio niente e ci saremmo francamente aspettati che il presidente incolpevole di Confindustria, Carlo Bonomi, che ne raccoglie il testimone si presentasse agli Stati generali dell'economia con un'autocritica pubblica che è di sicuro il migliore contributo che può fornire alla ricostruzione economica del Paese a partire dal suo sistema industriale. Così non è avvenuto e questo non vuol dire affatto che molte delle sue proposte non meritino di essere condivise e prontamente attuate.

\*\*\*

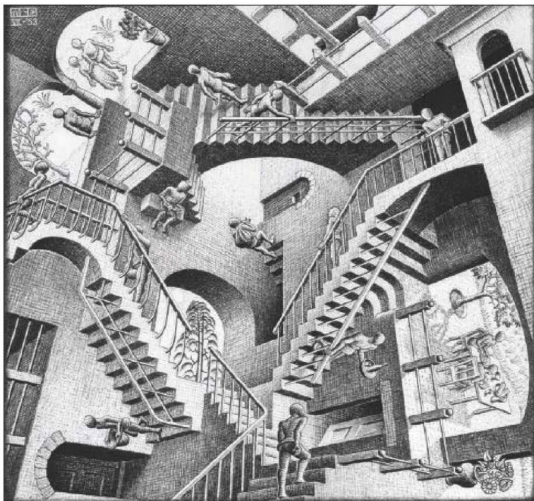
Il punto di fondo, però, è un altro. Riguarda lo sforzo serio di un presidente del Consiglio che è costretto a sgombrare il

campo da accuse di collettivismo e di statalismo, quasi che fosse lui il responsabile dei disastri Autostrade, Alitalia e Ilva, ma che orgogliosamente rivendica il ruolo nel mondo delle grandi multinazionali pubbliche di mercato e vuole scolpire nella pietra con scadenze e impegni finanziari i singoli interventi del Progetto Paese e non fa che chiedere scusa (unico e solo perché Gualtieri e i sepolcri imbiancati del Pd se ne guardano bene) per gli intollerabili ritardi della macchina esecutiva dello Stato. È lo stesso Presidente Conte che va in Parlamento e fa il suo appello alla coesione, ma si ritrova davanti la più ridicola delle opposizioni sovraniste europee che addirittura lascia l'aula.

Abbiamo, a questo punto, la certezza che la Lega e, ci dispiace doverlo constatare, anche Fratelli d'Italia non abbiano la minima consapevolezza della gravità della crisi italiana e della polveriera sociale che brucerà in un unico rogo governo e opposizioni in autunno quando sarà chiaro a tutti i cittadini come siano stati condannati alla povertà dalla loro comune insopportabile irresponsabilità. La stessa che a volte emerge in alcune anime del Pd di governo e in quelle più assistenzialiste della componente pentastellata. Come è noto abbiamo chiesto noi a Conte di fare gli Stati generali dell'economia e pensavamo a una formula più ristretta nei tempi. Quello che sentiamo di dire oggi è che tiri dritto dopo la grande consultazione. Cominci con il dare al Paese la macchina amministrativa che merita e faccia arrivare al mondo della piccola impresa, del turismo e dell'artigianato la liquidità di cui hanno diritto. Le società a capitale pubblico di mercato e il capitale privato manifatturiero devono stare insieme non farsi la guerra. Entrambe hanno bisogno di grandi investimenti pubblici da moltiplicare con quelli privati. Anche qui, però, serve una macchina nuova per spendere bene i fondi europei della coesione e non sprecare la nuova cassa garantita da titoli del bilancio europeo e legati alla ritrovata solidarietà. Siamo sempre lì.

*Serve una macchina  
nuova per far partire  
gli investimenti*

*E per fortuna che i 13 decreti-legge varati per la crisi Covid erano "urgentissimi": tutto bloccato dagli ingombranti 165 decreti per l'attuazione: solo 31 quelli varati finora*



Escher, "Relatività" del 1953



Peso: 1-35%, 3-64%



# CHIAGNI E FOTTI LA CONFINDUSTRIA SPARA SUL GOVERNO E INTANTO INTASCA GLI AIUTI PUBBLICI PER IL SUO GIORNALE

di GIUSEPPE VATINNO

Confindustria cambia i presidenti ma non le abitudini. Mentre attacca il piano di rilancio del Governo, zitto zitto Bonomi intasca gli aiuti pubblici dell'emergenza Covid e la Cassa integrazione ai cronisti del suo giornale. Che scioperano.

A PAGINA 5



Peso:1-19%,5-40%

# Bonomi sa solo battere cassa E *Il Sole 24 Ore* gli sciopera contro

## Il capo degli industriali lancia accuse al Governo Ma usa la Cassa Covid dell'Esecutivo per i suoi cronisti

di GIUSEPPE VATINNO

**C**arlo Bonomi da Crema è uomo di sostanza e sono mesi che attacca il governo per avere soldi, incentivi e bonus per aziende ed imprese. E fin qui non ci sarebbe niente di male perché come ogni rappresentante punta il bene del rappresentato, in questo caso **Confindustria**.

### SOLITA LITANIA

Ieri è stato agli Stati Generali dove ha riproposto la gragnuola di lamentele e desiderata tra cui 3,4 miliardi di euro di accise sull'energia come da sentenza di Corte Costituzionale (*leggi pezzo in basso*), e poi dice che ci sono ritardi sulla liquidità. E poi minaccia conseguenze disastrose per una nuova recessione dovuta alla incompetenza dello Stato. E poi twitta allegrotto: «L'Italia sta scegliendo di favorire l'assistenza anziché liberare l'energia del settore privato» ed ancora "Questa politica rischia di fare più danni del virus". La lagna è incessante, una specie di cantilena ridondante e ripetitiva che scandisce lo stesso concetto reiterato all'infinito: "Date-mi i soldi". Ma perché lo Stato, anche lasciando da parte rappresentazioni metafisiche di tipo gentiliano, che è l'ipostasi delle comunioni delle forze sociali dovrebbe dare a chi ha già ed in abbondanza e non a chi non ha ed è

in povertà o in condizioni di estrema debolezza? L'egoismo confindustriale dunque non conosce limiti e pure in questa terribile situazione economica che fa seguito alla chiusura per pandemia batte cassa e lo fa in maniera sgraziata e prepotente, come se tutto fosse dovuto. E sono decenni che questa solfa va avanti fin dai tempi degli aiuti di Stato per la Fiat che in cambio non licenziava al Sud. Lo Stato è nato per aiutare i deboli e non i forti ad essere ancora più forti e se per caso lo fa vuol dire che è un cattivo Stato inquinato da una cattiva politica. Dunque gli industriali devono dare e non prendere, devono offrire e non chiedere, devono essere generosi con i lavoratori e con la società e non egoisti e chiusi. La situazione sociale in Italia, ma anche - come si vede nel mondo - è semplicemente esplosiva. C'è un esercito di milioni e milioni, miliardi di persone che non hanno più un lavoro e **Confindustria** viene a chiedere soldi invece di darli.

### CHIAGNE E FOTTE

Un caso emblematico è poi quello del *IlSole24Ore*, il quotidiano di **Confindustria**. Oggi non è in edicola perché il comitato di redazione contesta la decisione dell'editore, cioè di Bonomi, di chiedere al governo la cassa integrazione tramite il taglio degli sti-



Peso:1-19%,5-40%



pendi del 25%, per stare a casa una settimana al mese. Si legge, tra l'altro, in un comunicato del Comitato di redazione: "Inaccettabile sul piano sindacale e inapplicabile su quello organizzativo. Comprometterebbe la realizzazione di prodotti che iniziano a produrre ricavi alternativi". Oltretutto, fa notare il Cdr, nel periodo pandemico c'è stato un "record di lettori digitali e vendite in edicola". E Bonomi per ringraziare i giornalisti che fa? Taglia. E poi accusa il governo di "politica dello struzzo" nella gestione del-

la crisi però, nel contempo e con faccia ampiamente bronzata, vuole i soldi proprio da quello Stato che attacca e minaccia ogni giorno. Troppo facile fare il **Presidente di Confindustria** con il sedere dei giornalisti, caro Bonomi. E se proprio non riesce a resistere alle smanie di chiedere chiedere e ancora chiedere alle pubbliche casse almeno abbia la decenza e la compiacenza di non tagliare poi i soldi a chi lavora e sia generoso anche con gli altri, con gli operai e gli impiegati delle aziende

che già se la passavano male prima si figurino adesso. Sono anni che **Confindustria** chiede ora dia.

## La vertenza

Il quotidiano sul piede di guerra attacca l'editore  
Così si compromette un lavoro che sta dando risultati



■ La sede de Il Sole 24 Ore (imagoeconomica)



Peso:1-19%,5-40%



# Lui dorme, noi non pigliamo pesci

# CONTE PRENDE TEMPO

# L'Italia non prende euro

**L'Europa non ha ancora scucito e già si è pentita degli aiuti promessi  
Gli industriali chiedono serietà, Giuseppe rimanda tutto all'autunno**

**PIETRO SENALDI**

Il fatto che gli Stati Generali servissero al premier solo a prendere tempo e a fare un po' di autopromozione era una tacita premessa condivisa da tutti. Tra martedì e ieri, (...)

**segue → a pagina 2**

**L'esecutivo galleggia, l'economia affonda**

## Conte prende tempo

## L'Italia non prende un euro

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) Conte l'ha ufficializzata. Prima ha detto che il piano per far ripartire l'Italia sarà varato a settembre, poi ha spiegato che il Consiglio europeo in programma per domani sarà un mero incontro interlocutorio; quindi, tutti i fantastiliardi che dovrebbero pioverci sulla testa dall'Europa sono di là da venire. Anziché disperarsi, il presidente del Consiglio mostra la faccia tranquilla. I nostri diciottenni hanno iniziato la Maturità, nel fine settimana ripartirà il campionato di calcio, possiamo andarcene tutti in vacanza e rinviare la soluzione dei problemi all'autunno; questa è la linea di Palazzo Chigi.

Per evitare un altro bagno di fischii, dopo quello inaspettato della settimana scorsa, il professor Giuseppe ha assicurato che nessuno perderà il lavoro e ha promesso di prorogare a tempo indefinito la cassa integrazione. Ipoteca il futuro delle imprese e

quello del Paese nell'intento di rimanere a galla. Promette mille e paga dieci. Gli ordini per l'industria ad aprile sono calati del 47% sull'anno e del 30% sul mese precedente. Dei dodici provvedimenti attuativi del decreto liquidità non ne è stato varato uno mentre dei 103 del decreto rilancio ne sono stati emanati solo nove. Meglio va al cura Italia, che ha una percentuale realizzativa del 40%. Un disastro che però non scompiglia il ciuffo del presidente del Consiglio.

Ieri Conte ha preso due sberloni. Il primo dall'amata Europa, che si sta rilevando meno generosa di quanto ci era stato raccontato. Il super piano anti-Covid predisposto dalla Commissione Ue si appresta a scendere dai 750 miliardi promessi a 500, per colpa dei Paesi che non vogliono regalare



Peso: 1-22%, 2-26%, 3-8%



quattrini all'Italia; quindi la nostra fetta si ridurrà alquanto. Il punto è che, al di là dei sorrisetti teutonici che la signora von der Leyen spedisce al professore di Volturara Appula tramite teleconferenza, l'Unione è lacerata e diffidente. L'Unione non ci ha ancora scucito un euro e già si è pentita di averlo anche solo pensato. Il secondo schiaffo glielo ha assestato il nuovo presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che è andato a Villa Pamphili per dire che il governo ha fregato alle imprese le accise sull'energia, non paga i debiti, prende in giro i lavoratori e non ha un piano economico per il Paese.

Ma queste sono le buone notizie. Quella cattiva è che ormai, più che il premier, Conte è costretto a fare il giostraio: mette su un disco rotto che riproduce la sua voce e fa ballare il Paese intorno a promesse dalle gambe corte e raggelanti rassicurazioni. Soldi in cassa non ne ha, però virtualmente è molto ricco, sempre che la Ue non dia un altro taglio agli aiuti promessi. Dopo l'estate il governo farà ingoiare i famosi 36 miliardi del Mes ai grillini, che pur di non andare a casa direbbero anche che il Venezuela non è il paradiso terrestre. Poi ci sono i 20 miliardi della Sure, la cassa integrazione europea. Nessuno li ha ancora visti ma i ben informati assicurano che esisteranno. Per non parlare dei 25 miliardi del Fondo Europeo di Investimenti, che concede prestiti alle piccole e medie imprese grazie ai soldi delle Commissioni Ue e delle banche internazionali. Tutto denaro che non c'è ancora ma che, se ci fosse, Conte e la sua maggioranza non saprebbero come spendere.

### PARALISI GIALLOROSSA

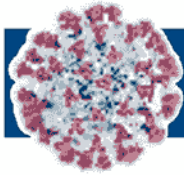
La paralisi del governo non è dovuta solo alla mancanza di liquidità. A pesare ancora di più è la totale assenza di una linea di politica economica orientata allo sviluppo e alla creazione di ricchezza. Conte di fronte alla crisi non sa che fare e non ha nessuno a cui appoggiarsi. I grillini hanno come ragione sociale la creazione di un'economia sussidiata, dove il cittadino passi dal bonus famiglia al reddito di cittadinanza, alla cassa

integrazione e quindi alla pensione senza mai aver prodotto valore aggiunto. Il Pd è annichilito e nell'attuale classe dirigente ormai privo di cultura economica.

Conte insiste nello scaricare le colpe della propria inconcludenza sull'opposizione, che a suo dire si rifiuta di instaurare un dialogo nell'interesse della nazione. In realtà, chiunque ha proposto idee al premier, da Salvini alla Meloni, ma anche da Berlusconi a Colao, fino al governatore di Bankitalia Visco, a Confindustria, ai commercianti, agli artigiani, si è ritrovato con un pugno di mosche in mano. Prima della pandemia si diceva che quello giallorosso è il governo delle quattro sinistre. Dalla fine della chiusura totale ne abbiamo avuto la riprova: Conte promise agli italiani una pioggia di 400 miliardi. Ne sono arrivati circa 25, e sono quasi tutti garanzie su debiti che le imprese devono contrarre per sopravvivere. Le grandi opere pubbliche per rilanciare l'economia, ricetta keynesiana di impronta progressista, si sono ridotte al bonus monopattini e biciclette e alla promessa di valutare la costruzione del Ponte sullo Stretto. Però sono stati previsti altri tre miliardi per non far precipitare Alitalia.

La crisi ci ha colti che eravamo da vent'anni fanalino di coda quanto a crescita economica e con il terzo debito pubblico al mondo. In capo a un anno esso salirà dal 130 al 160%, una voragine creata a colpi di paghetta a chi sta a casa e sostegni a colossi industriali decotti. Conte parla di digitalizzazione, tecnologia 5G, industria 5.0 ma si fa dettare la linea economica dalla Cgil e gestisce l'Italia come se fossimo rimasti agli anni Settanta. Intanto che prende tempo per rimanere in sella, il premier sta perdendo il tempo di tutti gli italiani e del Paese.





## La mappa degli aiuti

# Mezzo milione senza Cig al Sud il ritardo più forte

► In attesa dal mese di febbraio migliaia di lavoratori coinvolti nella crisi Covid ► Puglia e Campania in testa alla classifica delle mancate erogazioni da parte dell'Inps

### IL FOCUS

**ROMA** La cassa integrazione si candida a diventare la Waterloo dell'Inps di Pasquale Tridico. Ci sono mezzo milione di persone che ancora attendono di essere pagate e intanto hanno perso il conto delle promesse non mantenute, ma per i sindacati la platea degli esclusi potrebbe addirittura raggiungere quota un milione se si guarda alle risorse prenotate fin qui dalle aziende anziché alle domande divenute effettive.

Circa la metà, oltre duecentomila lavoratori, aspetta i soldi della cassa in deroga: in molte regioni del Sud, tra cui la Campania, le domande in attesa di autorizzazione si aggirano attorno al 20 per cento, spiegano gli esperti della Fondazione studi consulenti del lavoro. Sono infine ben 123 mila i lavoratori che non hanno ancora ricevuto un solo pagamento da quando è iniziata l'emergenza, ovvero da febbraio.

### LE PROMESSE

Il presidente dell'Inps aveva promesso che tutti i pagamenti sarebbero stati completati entro il 15 giugno, costringendo i propri uomini a fare gli straordinari per cercare di smaltire in tempo la mole di domande rimaste giacenti. Ma i lavoratori che attualmente non hanno ancora ottenuto l'integrazione salariale sono almeno 562 mila, stando agli ultimi dati forniti dall'istituto. In realtà gli esclusi dalla cig potrebbero essere però molti di più, come spie-

ga al *Messaggero* la segretaria confederale Uil Ivana Veronese: «Una parte dei dati sulla cig sono stati volutamente oscurati. Gli ultimi numeri pubblicati dall'Inps fanno riferimento ai modelli sr41 presentati dalle aziende finora, con i dati dei lavoratori in attesa dell'integrazione salariale, tuttavia ci sono imprese che ancora devono inviarli ma che hanno prenotate comunque le risorse della cig. Risultato? Non sappiamo l'effettivo tiraggio degli ammortizzatori e se le risorse in qualche caso sono finite. A quanto ci risulta nel Lazio e in Campania i soldi per la cassa in deroga sono terminati. Il fondo del Fis, che eroga l'assegno ordinario, prima dell'emergenza poteva contare su una dote da 1,6 miliardi, che potrebbe essere stata severamente intaccata nel corso di questi ultimi mesi».

I sindacati in pratica accusano l'Inps di giocare a carte coperte. Sono state le aziende ad anticipare i pagamenti con conguaglio Inps a oltre la metà dei lavoratori raggiunti finora dalla cig. Il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**, intervenuto ieri agli Stati Generali a Villa Pamphili, non ha nascosto la propria preoccupazione: «La cassa integrazione è stata liquidata in vasta misura dalle imprese e così sarà per le ulteriori quattro settimane di proroga». I dati dell'istituto di previdenza del 14 giugno sulle integrazioni salariali Covid-19 si riferi-

scono solo a quelle erogate direttamente dall'Inps: in tutto risulta che sono stati pagati 5.068.425 lavoratori su 5.630.457 aventi diritto. I beneficiari che hanno ottenuto i soldi della cassa integrazione ordinaria sono circa 1,6 milioni, oltre due milioni hanno preso la cassa in deroga mentre l'assegno ordinario è stato ricevuto da 1,4 milioni di persone. La metà dei lavoratori con i pagamenti in ritardo, 223 mila, aspetta la cassa in deroga. Sono invece 123.542 i beneficiari da pagare che da febbraio non hanno incassato nemmeno un pagamento: in 50.483 devono avere accesso alla cassa integrazione in deroga mentre in ventimila a quella ordinaria. L'Inps intanto gioca in difesa e specifica che nelle prime due settimane di giugno sono state completate le procedure di liquidazione per 629.494 lavoratori su un totale di 896.868. Anche per i consulenti del lavoro i numeri però non tornano e sostengono che la platea delle persone coinvolte dai ritardi potrebbe essere decisamente più



Peso: 40%



vasta di così. «Il numero delle persone che ancora attendono gli aiuti previsti dai decreti emergenziali è sicuramente più elevato rispetto a quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Inps. La maggior parte dei beneficiari in attesa dell'integrazione si trova al Sud. Se guardiamo il tasso di autorizzazione della cassa integrazione in deroga troviamo agli ultimi tre posti della classifica tre Regioni del Mezzogiorno, la Puglia, con il 21 per cento delle domande ancora in attesa di autorizzazione, il Molise, a quota venti per cento, e la Campania, dove l'asticella si ferma al 19 per cento. Infi-

ne, almeno l'80 per cento delle aziende hanno esaurito le quattordici settimane di cassa integrazione previste e necessitano di anticipare le ultime 4 settimane», racconta Pasquale Staropoli, il responsabile della Scuola di alta formazione della Fondazione studi dei consulenti del lavoro.

**Francesco Bisozzi**

**L'80 PER CENTO  
DELLE AZIENDE  
HA GIÀ ESAURITO  
LA DOTE DI CASSA  
INTEGRAZIONE  
E USERÀ LA PROROGA**

## I numeri

# 15 giugno

La data entro cui l'assegno sarebbe dovuto arrivare

Il presidente Tridico aveva assicurato che tutti i sussidi sarebbero stati versati ai dipendenti.

# 1,6

In milioni i beneficiari che hanno avuto la Cig

I beneficiari che hanno ottenuto i soldi della cassa integrazione ordinaria sono circa 1,6 milioni. Oltre due milioni di persone, invece, hanno percepito la cassa in deroga

# 20%

Le domande in attesa di autorizzazione

Oscilla intorno al 20 per cento il numero delle domande di Cig da autorizzare in tre Regioni meridionali: Puglia, Molise e Campania.



Peso: 40%

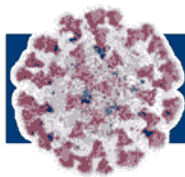


# Il conto delle imprese al governo

► Bonomi attacca: gravi ritardi su Cig e aiuti, restituire 3,4 miliardi di accise sull'energia  
Gelo agli Stati Generali, Conte: «Volino più alto». Piano per ridurre l'Iva. Mes, M5S verso il sì

ROMA Il presidente di Confindustria Bonomi attacca: gravi ritardi su Cig e aiuti. Gelo agli Stati Generali, Conte: «Volino più alto». Mes, M5S verso il sì.

Amoruso, Bassi, Bisozzi  
Cifoni, Gentili, Jerkov  
Pollio Salimbeni e Pucci  
da pag. 2 a pag. 7



## Gli Stati Generali

# Gelo imprese-governo Bonomi: «Pagate i debiti» Conte: «Volate più alto»

► Confindustria attacca su accise e crediti Iva non rimborsati. E chiede subito il Recovery plan ► Il premier prova a stemperare le polemiche: «Non c'è nessun pregiudizio antindustriale»

### LA GIORNATA

ROMA La distanza tra il presidente degli industriali Carlo Bonomi e quello del Consiglio Giuseppe Conte resta immutata dopo il faccia a faccia agli Stati generali. Per coglierla basta il botta e risposta tra i due sulla restituzione, chiesta da Bonomi, di 3,4 miliardi di accise sull'energia pagate dalle imprese, ma dichiarate illegittime da una sentenza della Cassazione. «Vanno restituite

immediatamente», ha esordito il presidente degli industriali. Ma la questione è stata derubricata da Conte immediatamente come marginale «Oggi voliamo alto», ha risposto il presidente del Consiglio. In realtà la questione posta da Bonomi «volava alta», riguarda l'efficienza dello Stato e i rapporti con le imprese. Riavere quelle somme sarebbe un diritto delle imprese, ma è di fatto un diritto negato per il procedimento bizantino necessario ad ottenerle. È lo stesso filone dei pagamenti dei debiti commerciali della Pa o dei crediti Iva vantati dalle imprese. «Vanno

onorati i contratti», ha detto Bonomi a Conte, twittando praticamente in tempo reale le sue parole. La pubblica amministrazione deve saldare i 50 miliardi di debiti che ancora ha nei con-



Peso: 1-9%, 2-58%

fronti delle imprese, «altrimenti è inutile fare decreti liquidità». E deve pagare in 6 mesi, come avviene in tutta Europa, e non in 60 mesi, come avviene solo in Italia, l'Iva a credito delle imprese. Attacca sulla Cig e sulle altre misure lamentando «gravi ritardi», che anche Conte è costretto ad ammettere. Concetti ribaditi in serata ai microfoni del Tg5, dove Bonomi ha sottolineato di aver posto tre temi al Presidente del Consiglio. Il primo è «la produttività che da 25 anni è stagnante». Con il 90% dei contratti di lavoro in scadenza è un primo problema che dobbiamo affrontare. Il secondo è «la qualità ed efficienza della spesa pubblica». In questi anni, ha spiegato Bonomi, abbiamo speso tanto e male e dobbiamo far buon uso delle risorse. Il terzo punto è tener conto del debito che sfiorerà il 160% del Pil e dobbiamo fare un ragionamento su come ridurlo gradualmente e nel tempo, altrimenti saremo sempre in difficoltà». Bonomi ha rivendicato, nonostante la «stima» per Conte, il diritto di **Confindustria** a fare critiche e presentare proposte. Come in effetti ha fatto, consegnando al premier il volume «Italia 2030», con le proposte

che gli industriali faranno proprie.

### IL TENTATIVO

Conte ha provato a gettare acqua sul fuoco. Alle accuse di sentimenti antindustriali del governo ha sottolineato che «non c'è nessuna remora culturale, nessun pregiudizio ideologico». Anzi, è arrivato a citare Milton Friedman a difesa del profitto come scopo ultimo delle imprese. Poi prova a sdrammatizzare, parlando di una delle misure che si vorrebbero inserire nel Recovery plan, il rafforzamento degli incentivi di industria 4.0, di cui gli imprenditori da tempo chiedono l'allungamento temporale. «Nel piano», scherza Conte, «c'è una misura che Bonomi ci voleva rubare». Un tentativo concreto di fumare il calumet della pace, visto che fino ad ora nei documenti del governo questa misura non si è ancora vista. Nella conferenza stampa successiva, anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e quello dello Sviluppo Stefano Patuanelli, provano a mostrare aperture nei confronti degli industriali. Gualtieri promette un impegno a risolvere la questione dei 3,4 miliardi di accise evocata

da Bonomi e promette per settembre un piano che concili l'aumento del Pil con la riduzione del debito. Nel Paese c'è «coesione e maturità» in un «momento così difficile» ed «al di là di tante inevitabili polemiche e discussioni che ci sono e che a volte appaiono sopra le righe» dice il ministro dell'Economia. Dal canto suo Patuanelli promette «un piano nazionale per l'acciaio e l'automotive». Apre alla possibilità di rendere strutturali gli incentivi all'edilizia. Il settore, dice, «è in crisi da molti anni ma è un motore trainante per il nostro paese. Dobbiamo rafforzare il sistema di bonus, renderli organici».

Prove di dialogo, ma le lingue parlate da governo e industriali sembrano ancora diverse.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fatturato e ordinati a picco Male l'auto

### I DATI

ROMA Le misure di chiusura imposte a numerose attività industriali per il contenimento dell'epidemia di Covid-19 e la forte flessione della domanda hanno determinato un calo senza precedenti degli indici complessivi di fatturato e degli ordinativi. Lo indica l'Istat rilevando che il mese di aprile registra, infatti, «i peggiori risultati» per entrambe le serie storiche (disponibili da gennaio 2000), in termini sia congiunturali sia tendenziali: rispettivamente -29,4% e -46,9% per il fatturato e -32,2% e -49% per gli ordinativi. L'unico settore dell'industria a tenere ad aprile è quello farmaceutico (su base annua -0,2% il fatturato, +1,5% gli ordini), mentre contiene le perdite il comparto alimentare (-9,5% il fatturato), per il quale l'ampiezza del calo è relativamente meno marcato. In tutti gli altri casi si registrano diminuzioni superiori al 25%. Intanto a maggio c'è stato un nuovo crollo delle immatricolazioni di autovetture in Europa, con un calo del 52,3% rispetto allo stesso mese del 2019. In Italia la flessione è stata del 49,6%.



Carlo Bonomi (di spalle) e Giuseppe Conte



Il tavolo tra il governo e le associazioni imprenditoriali che si è tenuto ieri a villa Pamphili a Roma nell'ambito degli Stati generali dell'economia



Peso:1-9%,2-58%



# Confindustria in pressing sul governo

## “Ma non seguiremo la linea Salvini”

Agli Stati generali  
Bonomi chiede meno  
tasse, più investimenti  
e il ricorso al Mes  
E dietro le quinte  
si cerca un terreno  
di confronto con Conte

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Ecco le richieste di Confindustria. Arrivano sul tavolo ovale di villa Pamphilj dopo giorni di tensioni con il governo. Carlo Bonomi chiede allo Stato di restituire 3,4 miliardi di accise sull'energia. Di tagliare le imposte, a partire dall'Ires. Di puntare sulla digitalizzazione e sburocratizzare il Paese. E di prendere pure il Mes, subito, «per liberare risorse da utilizzare per gli investimenti e le tasse». Eppure, dietro gli attacchi a Giuseppe Conte, una diplomazia parallela si muove. Contatti riservati – trapezia – tra ministri e vertici confindustriali, tra l'ex capo di Assolombarda e l'avvocato giallorosso: «Presidente, a volte devo attaccarla – il senso del ragionamento consegnato alla vigilia dell'evento a villa Pamphilj – ma certo non seguiremo la linea di Salvini. È isolato in Europa, e a noi l'Europa serve per ripartire».

Sia chiaro, le scintille sono scintille. Il presidente di Confindustria ha il governo nel mirino. Spara sui social contro il premier. L'eco dello scontro si fa largo durante gli Stati generali. Appena arriva, l'industriale saluta i ministri Gualtieri, Patuanelli, Boccia, Lamorgese. Poi tocca con il gomito quello di Conte, rispettando il galateo in tempi di Covid. E il premier non si trattiene: «Diranno che ci siamo presi a gomitate...».

Quando prende la parola, poi, Bonomi mette in fila le critiche anticipate alla vigilia. E appena conclude l'intervento, attacca pure su Twitter: «La cassa integrazione è stata anticipata

in vasta misura dalle imprese. Ci sono stati gravi ritardi anche per le procedure annunciate a sostegno della liquidità». Peggio: «Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee». Ma non basta. Attacca Palazzo Chigi anche su un fronte finora inesplorato. «Chiedo immediato rispetto per la sentenza della magistratura che impone restituzione di 3,4 miliardi di accise energia». Conte resta interdetto, non si aspettava l'affondo. «Oggi il tema è il piano di rilancio – replica –. Voliamo un po' alto, questa partita verrà risolta dai nostri uffici...». Non proferisce invece parola, ma si limita ad annuire, quando Bonomi gli chiede di attivare presto il Mes, «in modo da migliorare la sanità e liberare risorse». Anche sulla riduzione delle tasse Confindustria e governo non sembrano allineati. D'accordo sulla necessità di farla, ma divisi sulle ricette: ritoccare l'Ires o quelle sul lavoro? Di certo, il premier riserva un colpo all'interlocutore quando con apparente noncuranza dice: «Nel progetto di governo troverete anche una misura che il dottor Bonomi ci voleva “rubare”: il piano di transizione 4.0 e il nuovo piano di transizione impresa 4.0 plus».

Eppure, dietro la polvere della guerriglia, il capo di Confindustria sceglie un tono più soft del solito. Riconosce all'avvocato che «i rapporti sono stati e sono buoni, c'è stima reciproca». E riceve una mano tesa dal premier: «Possiamo avere diversità di opinioni, ma qui non c'è nessuna remora culturale, nessun pregiudizio ideolo-

gico: preservare le imprese e metterle in condizione di rilanciarsi è la nostra priorità».

Timidi segnali di tregua. Dietro c'è un lavoro diplomatico degli ambasciatori di governo. E alcune telefonate di Bonomi a Palazzo Chigi, in cui il leader confindustriale rivendica gli attacchi, ma li ridimensiona spiegando al premier che sono figli della necessità di tranquillizzare gli imprenditori del Nord – e del Nord Est in particolare – orfani della destra berlusconiana e diffidenti verso il centrosinistra. Ma se si parla di Salvini, il discorso cambia: «È isolato in Europa, non seguiamo quella linea».

Un modo per tenere vivo il dialogo. E per rispondere al premier, che nello stesso colloquio privato aveva invitato Bonomi a evitare il muro contro muro: «Schiacciare Confindustria in questo modo – è stato il suggerimento interessato – ha il solo effetto di isolarvi».



▲ Il presidente Carlo Bonomi, nato a Crema nel 1966, è il presidente della Confindustria. Sotto il premier Giuseppe Conte



Peso: 57%



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA



PALAZZO CHIGI PRESS OFFICE / HAN/EPA



Peso:57%



STATI GENERALI

# L'industria crolla Bonomi-Conte scontro frontale

SERVIZI - PP. 6-7



Il presidente di Confindustria Bonomi

**INODI DELL'ECONOMIA**

## “Ridate alle aziende i soldi delle tasse” Bonomi presenta il conto al governo

Confindustria: “Restituite i miliardi di accise sull’energia  
E puntate su produttività, meno debito ed efficienza”

ROMA

Tre «priorità trasversali» per ripartire: un Paese più efficiente, una migliore spesa pubblica, un piano per la riduzione del debito. Dopo settimane di tensioni con il governo **Carlo Bonomi** arriva agli Stati generali con una proposta. Giuseppe Conte l’aveva invitato ad andare oltre «la richiesta di meno tasse» e così ha fatto. Nessuno ha ancora capito cosa resterà degli appuntamenti fra gli stucchi di villa Pamphili. Il leader di **Confindustria**, il meno filogovernativo degli ultimi vent’anni, riconosce comunque al governo di lavorare in condizioni difficili. Con lui c’è il direttore generale uscente dell’organizzazione **Marcella Panucci**, dall’altra parte del tavolo Conte e Roberto Gualtieri. Bonomi ci tiene a usa-

re – così raccontano i presenti – «il linguaggio della franchezza». Ha con sé una cruda lista di fatti. Il primo: l’Italia era l’unico Paese europeo in quasi recessione prima del virus. Alla fine del 2019 era ancora l’unico del Continente a dover recuperare quasi quattro punti di Pil dal 2008. Ancora: per anni in Italia si è privilegiata la spesa corrente e «una infinità di bonus» rispetto alla necessità – mai presa sul serio – degli investimenti pubblici e delle riforme strutturali. Si dirà: il Covid ha risvegliato tutti dal sonno. Macché, lamenta Bonomi: le misure per attutire gli effetti del lockdown sono state «più problematiche che altrove». Il capo degli industriali porta il caso dei ritardi nella erogazione della cassa integrazione, «in

gran parte anticipata dalle imprese» (accusa diretta al presidente dell’Inps) o i tempi lunghi per la liquidità garantita dalle banche. Per questo il capo degli industriali chiede – li chiama così – «gesti simbolici» al governo: restituire i 3,4 miliardi di accise sull’energia che una sentenza della Cassazione imporrebbe di restituire; accelerare i tempi per il pagamen-



Peso: 1-3%, 6-36%, 7-2%

to dei debiti della pubblica amministrazione; accelerare la restituzione dei crediti Iva, per i quali normalmente le aziende attendono sessanta mesi.

Le ultime decisioni dell'Euro-pa sono «un'occasione storica» da non sprecare. Francia e Germania hanno accettato di mobilitare ciò che rifiutarono nel 2008 e nel 2011. Secondo i calcoli di **Confindustria** l'Italia avrà a disposizione misure pari a un quarto del suo Pil. Invoca l'uso delle risorse del Mes, sconsiglia – come invece propone il numero uno di Intesa Carlo Messina – l'indebitamento con emissioni nazionali, perché ricorrere a titoli esentasse aggraverebbe l'accumulazione di risparmi che vanno dirottati verso le imprese. Bonomi insiste

nel dire che avrebbe voluto vedere il governo impegnato in un "cronoprogramma", «una seria valutazione ex ante delle priorità», non una lista generica di riforme, dal fisco agli ammortizzatori sociali.

In attesa di maggior concretezza Bonomi indica tre obiettivi strategici che spera diventino anche quelli del governo. Il primo è la produttività, «di cui in Italia non parla più nessuno da venticinque anni». Poca produttività significa imprese più piccole, meno patrimonializzate, minori investimenti. Occorre un governo capace di visione: politiche attive del lavoro che evitino l'abbraccio mortale del reddito di cittadinanza (qui il riferimento è alla gestione fallimentare di Mimmo Parisi), un piano digitale

che ci schiodi dall'essere il quartultimo Paese europeo per l'economia digitale. Masoprattutto: una spesa pubblica migliore e un piano per la ridu-

zione del debito pubblico. Perché il paracadute della Banca centrale europea – oggi il principale acquirente del debito italiano – non resterà aperto all'infinito. E il giorno in cui si chiuderà rischiamo di precipitare nel vuoto. **ALE.BAR.** –

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il numero uno di viale Astronomia: una chance storica dalle decisioni dell'Ue**

#### INUMERI

## 3.4

I miliardi di accise sull'energia impropriamente pagate dalle imprese: Bonomi chiede allo Stato la restituzione

## 450

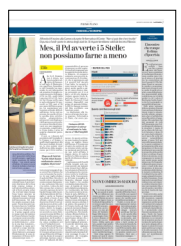
I miliardi in arrivo dall'Ue sotto diverse forme. Bonomi: «Con quei soldi possiamo davvero rilanciare il Paese»

## 25

Gli ultimi anni in cui la produttività del Paese, secondo il numero uno di **Confindustria**, è rimasta stagnante



Carlo Bonomi (di spalle) al tavolo di Villa Pamphili con Giuseppe Conte



Peso:1-3%,6-36%,7-2%



Confindustria chiede la restituzione di 3,4 miliardi. Il premier va in Aula: «Serve coesione», Lega e Fratelli d'Italia escono

# Imprese, attacco al governo

Bonomi: gravi ritardi su debiti e liquidità. Conte: fatti errori, ma ci sono carenze strutturali

Basta con i ritardi su debiti e liquidità. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi parte deciso contro il governo e chiede — tra l'altro — la restituzione di 3,4 miliardi di accise sull'energia. Conte si difende prendendosi una parte di colpa, «sono stati fatti errori», ma aggiunge anche «che ci sono carenze strutturali». Il premier a Montecitorio in vista del Consiglio europeo di domani chiede «coesione». Ma Lega e Fratelli d'Italia lasciano l'Aula.

da pagina 2 a pagina 9

Teso faccia a faccia a Villa Pamphilj. Il governo: nessun pregiudizio sulle aziende  
Bonomi: ci siamo pagati noi la Cig, saldino subito gli arretrati dello Stato ai fornitori

Rinviata la sfida per la leadership del M5S si lavora al «cambio di passo»: da Alitalia alla semplificazione, ecco i dossier da chiudere in pochi giorni

## «Troppi ritardi per gli aiuti» Nuova lite tra imprese e Conte

**ROMA** È un dialogo in salita, pieno di incomprensioni, quello fra il governo e il mondo delle imprese. Al quarto giorno degli Stati generali non c'è solo l'analisi ruvida della Confindustria sulle politiche del governo, ma anche le altre associazioni imprenditoriali puntano il dito contro l'esecutivo. A tutti Giuseppe Conte promette attenzione, chiede suggerimenti per 187 progetti del piano di rilancio che viene presentato, assicura che verrà fatto un cronoprogramma per tutte le misure.

Ma i messaggi che gli vengono rivolti dalle aziende vanno molto sul concreto. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha chiesto «il pagamento immediato di 50

miliardi di debiti arretrati della Pa», «l'immediato rispetto per la sentenza della magistratura che impone la restituzione di 3,4 miliardi di accise energia, impropriamente pagate dalle imprese e trattenute dallo Stato». Poi ha attaccato sulla cassa integrazione: «È stata anticipata in vasta misura dalle imprese e così sarà per ulteriori 4 settimane. Gravi ritardi anche per le procedure annunciate a sostegno liquidità. Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee».

Insomma un doppio schiaffo ampiamente annunciato. Conte chiede a tutti «suggerimenti, osservazioni concrete sul piano, che sarà pronto la settimana prossi-

ma», aggiunge che «il clima è proficuo e non ci dimentichiamo il valore primario dell'impresa», promette che «gli uffici studieranno la questione sulle accise posta da Bonomi», ma incassa lo stesso numerose critiche.

Se verrà confermata la proroga dello *split payment* «furto legalizzato di liquidità» vorrà dire che «si vuole dare la mazzata finale alle imprese. Noi non l'accettiamo e non resteremo a guardare». Così il presidente dell'Ance,





Gabriele Buia. Lo *split payment* (versamento diretto dell'Iva da parte della Pa) «è un strumento che dal 2015 drena 2,5 miliardi di euro all'anno di liquidità alle stesse imprese. Lo Stato ci toglie questi soldi quando ci deve ancora pagare 6 miliardi di ritardati pagamenti. Negli ultimi 18 mesi ho partecipato direttamente o indirettamente a ben 8 tavoli di matrice governativa e uno di questi l'anno scorso a luglio lo presiedeva Lei esattamente come og-

gi. Però questo deve essere l'ultimo!».

Secondo il rappresentante dei costruttori, quelli che avrebbero dovuto semplificare hanno invece «dato vita a un mostro a 7 teste: tutte strutture dello Stato che avrebbero il compito di accelerare gli investimenti pubblici, cioè Strategia Italia, InvestItalia, Dipe, Struttura per la progettazione, Italia Infrastrutture SpA, Cdp, Invitalia».

«Il progetto di rilancio dell'Italia deve fondarsi su due pilastri: meno tasse e zero burocrazia», ha detto il vicepre-

sidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora. Secondo Unimpresa, il total tax rate per partite Iva e imprese italiane ha raggiunto il 64 per cento del loro fatturato. Per svolgere gli adempimenti burocratici occorrono anche 40 giorni l'anno. Al tavolo con il governo erano presenti anche Anfia, Confapi, Confimi, Unimpresa, Confimpreseitalia, Confetra, Conservizi, Conflavoro Pmi Ucid, Finco e Cepi.

**Marco Galluzzo**

## La parola

### ACCISE

È un'imposta indiretta a riscossione immediata che viene applicata alla quantità di energia consumata indipendentemente dal contratto o dal fornitore scelto e differenziata per tipologia di consumi

#### Gli scontri

##### Le prime critiche dopo l'elezione

✓ Fin dalla sua elezione, il 20 maggio scorso, il nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha incalzato il governo Conte a cui ha chiesto di essere più incisivo nelle sue iniziative perché, ha sostenuto, al Paese servono «riforme profonde e cambiamenti radicali»

##### I timori sul Pil e l'affondo

✓ A fine maggio, nelle sue prime interviste, il primo duro affondo di Bonomi: «Questa politica rischia di fare più danni del Covid». E poi altri rilievi variamente indirizzati: «La politica dello struzzo alla lunga non paga. Lo si vedrà» quando scopriremo che il Pil è «caduto di dieci punti, allora faremo tutti i conti con la realtà»

##### La replica di Palazzo Chigi

✓ L'attacco del leader di Confindustria irrita il presidente del Consiglio che gli risponde secco: «La politica peggio del virus? Quell'espressione è sicuramente infelice, e la rimando al mittente». Il premier ricorda anche di aver convocato gli Stati generali a cui il presidente degli industriali è invitato per illustrare le sue richieste

##### Le schermaglie sul summit

✓ Dopo i primi due giorni degli Stati generali, Bonomi avanza nuovi rilievi al governo: «Mi sarei aspettato che nelle convocazioni a Villa Pamphij il governo presentasse un piano ben dettagliato, un cronoprogramma con gli effetti attesi, una tempistica. Io tutto questo non l'ho visto»

##### Le richieste delle imprese

✓ Ieri agli Stati generali il presidente di Confindustria ha calcolato ancora la mano: «Le misure economiche italiane si sono rivelate più problematiche di quelle europee». Poi ha criticato duramente le lentezze nel pagamento della cassa integrazione e ha chiesto la restituzione delle accise

# 3.4

miliardi

l'ammontare complessivo delle accise sull'energia pagate (tra il 2010 e il 2011) dalle imprese che, secondo una sentenza della Corte di Cassazione, lo Stato deve restituire perché percepite impropriamente





**A Roma** Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, 53 anni, ieri a Villa Pamphili, nell'ambito degli Stati generali dell'Economia hanno partecipato al confronto con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, 53, sulle misure necessarie ad affrontare la crisi economica provocata dal Covid 19 (Ansa e LaPresse)



Peso:1-11%,2-48%,3-11%